ANNO 54 — TORINO, *Venerdì 20 Febbraio 1920* — NUM. 44

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.—	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Wilson avrebbe già replicato agli Alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Un telegramma da Washington assicura che il presidente Wilson ha terminato stamattina la redazione della risposta agli Alleati, relativa alla questione dell'Adriatico. Questa risposta deve essere stata spedita oggi stesso. Il ministro di Stato ha chiesto telegraficamente agli Alleati l'autorizzazione di pubblicare la corrispondenza scambiata fra Wilson ed il Consiglio Supremo sulla questione adriatica. I circoli ufficiali americani si mostrano persuasi che l'Italia sarà disposta ad accettare un compromesso piuttosto che di vedere rinviato all'infinito il regolamento di tale questione.

Il malumore del Senato americano

Sulla risposta franco-inglese, Pertinax dice che essa esordisce con una lunga dissertazione in cui gli Alleati segnalano gli errori commessi da Wilson nel confronto che egli ha stabilito tra la soluzione anglo-franco-americana del 9 dicembre e quella franco-inglese del 20 gennaio. La Francia e l'Inghilterra avrebbero certamente voluto tenersi fedeli al progetto di regolamento del dicembre scorso, ma gli eventi lo hanno loro impedito. Su tali basi esse non hanno potuto mettere d'accordo gli interessi in conflitto. Forse Wilson avrebbe fatto meglio? Si compiaccia Wilson di indicare quello che avrebbe compiuto se fosse stato al posto dei negoziatori lo scorso gennaio. Tale sarebbe, per il giornalista parigino, il tono del documento giunto ieri a Washington. I negoziati [illegible] continuato [illegible] a Londra e non sarebbe impossibile che Nitti e Trumbic si sentissero di nuovo indotti ad incontrarsi per discutere al riguardo.

L'intervento del Presidente Wilson nella questione adriatica è stato oggetto di severi commenti nei corridoi del Senato americano. [illegible] l'onore nazionale degli Stati Uniti non sia impegnato nella questione adriatica, l'opinione pubblica americana ritiene che Wilson agisce contro di esso volendo sostenere la parte principale della soluzione di una tanto controversa questione. I repubblicani affermano che il paese può ora farsi un'idea di ciò che farebbe il Presidente se gli si lasciasse fare ciò che egli vuole a proposito del Trattato, e che prima di sapere a che punto il paese si trova questo potrebbe trovarsi [illegible] in qualche grave disputa estera. Un indizio della sentimento si può rilevare nella mozione presentata dal deputato Fess alla Camera dei Deputati tendente a modificare la Costituzione americana. Secondo questo emendamento il vicepresidente, o uno dei membri del Gabinetto, prenderà il posto del Presidente quando quest'ultimo si trovasse nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni. Il Presidente Wilson sperava di presiedere oggi un Consiglio dei Ministri, ma ne è stato dissuaso dai suoi medici, i quali lo hanno obbligato a rimettere a più tardi questa riunione. Ciò indica che lo stato di salute del Presidente non è così buono come alcuni vogliono far credere.

Secondo il corrispondente londinese del *New York Herald*, la nota del presidente Wilson relativa all'Adriatico giunse a Londra nel momento preciso in cui i negoziati si trovavano avviati sulla buona strada. Il solo punto da regolare fra l'Italia ed il Governo di Belgrado si riferiva al famoso corridoio lungo la costa dell'Istria conducente a Fiume. I Jugoslavi dichiaravano che questa striscia di terreno costituiva una minaccia contro Fiume e contro la ferrovia situata al di là. Da parte loro gli italiani dimostravano trattarsi di una semplice concessione di forma alle loro rivendicazioni, che non aveva alcuna importanza militare ed economica, ma solo lo scopo di mostrare al popolo italiano che essi non era assolutamente isolato da Fiume. La Conferenza di Londra era stata già impressionata dagli argomenti avanzati dall'on. Nitti. I Jugoslavi, che possiedono attualmente considerevoli [illegible] ed altra merce pronta per l'esportazione, in cambio di oggetti manufatturati, avevano probabilmente fatto le concessioni volute. Fu in questo frattempo che giunse la Nota di Wilson. Il corrispondente aggiunge che Lansing era al corrente dei negoziati che avevano avuto luogo a Parigi durante il mese di gennaio ed ai quali aveva partecipato l'Ambasciatore americano nella capitale francese. Quest'i aveva comunicato i risultati di tali negoziati a Lansing, poichè non aveva potuto farlo direttamente col Presidente, data la malattia di questi. L'ambasciatore esponeva le ragioni che avevano dimostrato l'impossibilità di applicare il progetto di Wilson del mese di dicembre, progetto che si consideravа generalmente come definitivamente sotterrato. La Nota fu comunicata [illegible] nominato.

Nel ginepraio turco

Lo stesso Pertinax, occupandosi nell'*Echo de Paris* dei lavori della Conferenza di Londra, dice che, riassumendo quello che è stato fatto e quello che rimane ancora da fare per la sistemazione definitiva degli affari turchi, una sola decisione è stata presa: quella concernente il mantenimento del Sultano a Costantinopoli. E ancora si deve considerare che questa decisione è suscettibile di essere eventualmente rimessa in questione in seguito ai massacri a cui si abbandonano Mustafà Kemal e le sue bande. La polizia degli Stretti è stata teoricamente organizzata. Le Potenze ne avranno per turno il comando, ma il piano non è stato ancora formalmente fissato. Il compito del Consiglio Supremo non è tuttavia facile, perchè si tratta di trovare un regime che risponda alle condizioni seguenti: mantenere in ogni paese turco la sovranità ottomana, stabilire una zona di amministrazione che rimanga attiva intorno ad Angora ed a Konia; applicare ovunque una serie riforme giudiziarie, finanziarie ed amministrative, assicurare e mettere d'accordo gli interessi speciali della Grecia a Smirne, quelli dell'Italia ad Adalia ed a sud del villayet di Konia; gli interessi della Francia in Cilicia; conservare i grandi principi della Lega delle Nazioni e, se possibile, dare alla Società un compito in tali affari: strappare gli armeni al loro sanguinoso destino, cioè trovare loro una protezione internazionale o un solo protettore, mentre finora tutti vi si sono rifiutati; accordare definitivamente la Siria, Mesopotamia e Palestina, le aspirazioni francesi, inglesi, arabe e sioniste; finalmente e soprattutto non urtare Wilson. Finora non si sono potute conciliare tutte queste necessità più o meno contraddittorie. Il dibattito non ha finora proceduto innanzi, ad onta della buona volontà che vi è stata messa. Ma si sono nominate tre commissioni.

Colloquio Millerand-Scialoja

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'on. Scialoja è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Millerand, col quale ha avuto un lungo colloquio. I due ministri hanno parlato in forma non ufficiale delle questioni che nel momento attuale aspettano ancora una decisione. Millerand in termini amichevoli ha espresso il suo rincrescimento per il contegno di certa parte della stampa italiana nei riguardi della Francia, contegno che egli ritiene non giustificato e frutto di preoccupazioni che è lieto di poter dissipare. Millerand, sapendo che Scialoja aveva intenzione di recarsi a Londra, gli ha offerto un posto nel treno speciale col quale egli si porterà a Londra lunedì prossimo. Domani o posdomani l'on. Scialoja sarà ricevuto dal nuovo presidente della Repubblica Deschanel.

L'intimazione di Wilson confermata dalla "Reuter„

Londra, 19, notte.

L'Agenzia Reuter conferma la notizia secondo la quale nel suo memorandum Wilson ha informato gli Alleati che gli Stati Uniti si vedrebbero costretti a prendere in seria considerazione il ritiro del Trattato di Versailles dal Senato e a rinunziare agli accordi colla Francia, nel caso in cui gli Alleati intendessero dare seguito ad un qualsiasi progetto di soluzione della questione adriatica, che non soddisfacesse gli Stati Uniti. (Stefani).

Un espediente di Nitti

L'autonomia della Dalmazia con mandato all'Italia

Roma, 19, notte.

Viene in luce un punto nuovo della situazione creata dal rifiuto di Wilson così all'attuazione del compromesso come all'applicazione puro e semplice del patto di Londra. Il punto nuovo ha per ora valore puramente incidentale, ma potrebbe, in date eventualità, assumere valore decisivo. Esso riguarda una dichiarazione dell'on. Nitti nel senso che l'eventuale autonomia della Dalmazia dovrebbe essere inevitabilmente accompagnata dal mandato dell'Italia sulla Dalmazia stessa. La situazione dei nostri negoziati a Londra è per ora stazionaria. Si attende che vengano ad agire su di essa due elementi che possono avere portata risolutiva. Essi consistono nella risposta di Wilson alla nota degli alleati e nella decisione della Jugoslavia alla scadenza dell'ultimatum degli alleati, scadenza che avverrà domani. Forse non sono consentite illusioni nè sulla risposta di Wilson nè su quella della Jugoslavia. Nella migliore ipotesi le due risposte avranno carattere e risultato dilatorio. Comunque, secondo dichiarazioni che partono stasera dalle sfere autorizzate romane, l'on. Nitti è deciso a prolungare la sua permanenza all'estero quanto è necessario pur di ottenere una soluzione dei negoziati in corso; più precisamente (poichè non è detto che egli possa ottenere ad ogni costo una soluzione) il nostro presidente del Consiglio intende tentare tutti i mezzi per dare alle trattative in corso una soluzione. L'on. Nitti è disposto, a tale scopo, a prolungare la sua permanenza a Londra fino alla fine di febbraio ed anche all'inizio di marzo rimandando conseguentemente la ripresa parlamentare in Italia alla metà del mese prossimo. Però intende, lasciando il tempo necessario, costringere Wilson e la Jugoslavia ad una decisione. Naturalmente il capo del nostro Governo deve prevedere tutte le ipotesi e fra esse vi è quella della persistenza di Wilson nel suo atteggiamento ostile all'Italia anche con la minaccia di ritirare il trattato di Versailles. Che farebbe in tal caso l'Italia? Sempre secondo le informazioni di fonte autorizzata, se la Jugoslavia persistesse nel rifiutare il compromesso o un'altra intesa equivalente e Wilson continuasse ad attraversare i nostri disegni, l'on. Nitti, di pieno accordo con il Consiglio dei ministri, si proporrebbe di fare occupare i territori della Dalmazia consentiti dal patto di Londra. Però onde evitare la supposizione che l'Italia possa avere mire imperialistiche o sete di dominio, verrebbe contemporaneamente proclamata l'autonomia della Dalmazia. Il Governo italiano crede di avere con tale formula, che dovrebbe essere realizzata col pieno consenso degli alleati, obbedito ai criteri cui la politica estera dell'Italia intende uniformarsi, cioè di essere ispirata al rispetto del principio di nazionalità e di aver impronta sinceramente democratica. Però, sempre nel concetto dei nostri governanti d'oggi, l'Italia non può rinunciare al proprio diritto al mandato su quei territori di tradizione italiana. Per tale ragione, secondo dichiarazioni fatte negli scorsi giorni agli alleati, l'autonomia dalmata deve essere accompagnata dal mandato all'Italia. Mediante questa formula, secondo dichiarazioni delle nostre sfere competenti, il Governo crede di aver risolte le difficoltà che l'applicazione del patto di Londra, senza questo correttivo, avrebbe presentato. Necessario è però aggiungere che questo progetto ha, per ora, un valore puramente politico e che la relativa realizzazione dovrebbe, in ogni caso, essere accompagnata da temperamenti che non pregiudichino irremissibilmente il problema di Fiume italiano. La formula indicata ha, per adesso, il semplice valore di uno dei mezzi di soluzione escogitati dall'on. Nitti per dare una conclusione ammissibile alla questione adriatica. La remissività, per ora poco verosimile, di Wilson, come quella, egualmente insperata, della Jugoslavia, potrebbero mutare la situazione e far cadere nel nulla l'espediente progettato. Per ora bisogna ritenere soltanto questo: 1.o) che nel caso di autonomia della Dalmazia, essa deve essere accompagnata dal mandato all'Italia; 2.o) che qualunque formula di soluzione da mettersi in atto dall'Italia deve essere concordata con la Francia e l'Inghilterra magari contro la volontà di Wilson; 3.o) che l'Italia si fa forte di una situazione creata dal fatto seguente: che i dissensi con Wilson e con la Jugoslavia non sono più dissensi italiani ma dissensi franco-inglesi, che gli alleati, se anche assente materialmente l'Italia per la quale trattano Francia ed Inghilterra, si impegnano, per quanto è possibile, di risolvere. Tale è la situazione dalla quale si attende l'elemento risolutivo tenendo l'on. Nitti, non si può dire con quanto fondamento, di evitare nel modo più assoluto di dover ritornare in Italia senza che la questione adriatica sia risolta.

S.

Nitti a colloquio con Venizelos

Londra, 19, notte.

La Conferenza della pace si è riunita stamane, alle 11. Prima della seduta l'onorevole Nitti ricevette Venizelos, col quale ebbe un colloquio. (Stefani).

Il Governo tedesco accetterebbe l'ultima nota dell'Intesa

Berlino, 19, notte.

Il Gabinetto dell'impero, riunitosi ieri, si è occupato della nota trasmessa dall'Intesa martedì scorso. Secondo la «Frankfurter Zeitung», il Governo si adatterà alla situazione creata dalla risposta degli alleati senza scambiare nessuna altra nota.

La rapidità di Wilson nel ripigliare gli Alleati

Londra, 19, notte.

Secondo un cablogramma da Washington, Wilson ha ormai redatta la replica alla Nota anglo-francese. Si afferma che egli ha ultimato il documento questa mattina e che a mezzogiorno esso è stato inviato al Ministero degli Esteri per una immediata trasmissione alla Conferenza. Si aggiunge che il Presidente ha voluto replicare punto per punto al lungo documento anglo-francese, aderendo perentoriamente alla posizione presa nella sua Nota del 10 febbraio. Dettando la replica, il Presidente avrebbe dimostrato — secondo un altro cablogramma — di saper procedere con la rapidità di una volta. Questa pennellata ci porta nuovamente di fronte al solito punto interrogativo: quali sono le condizioni reali di Wilson?

Il corrispondente newyorchese del *Manchester Guardian* assicura dall'onde suo che Wilson non è punto guarito, ma si trova in condizioni molto precarie, tanto che a contrariarlo si richiederebbe di mettere in pericolo la sua vita. Egli rimane più recluso che mai; nondimeno, egli possiede ancora un potere gigantesco per un altro anno, termina il corrispondente. Sembra che in America si tenda a pubblicare al più presto possibile tutta la corrispondenza relativa agli incidenti attuali. Comunicazioni al riguardo con il Governo inglese e con quello francese sembrano in corso. Il Presidente proporrebbe persino di pubblicare tutta quanta la corrispondenza sull'Adriatico insieme con le varie proposte collettive fatte sin dal principio di dicembre.

Wilson chiede agli Alleati se autorizzano la pubblicazione dei documenti

Londra, 19, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington che il Dipartimento di Stato avrebbe deciso di non pubblicare nè la Nota di Wilson, nè la risposta degli Alleati senza il loro consenso, e si apprende da fonte autorizzata che il Governo, considerando questi documenti, ha fatto passi presso gli alleati per conoscere il loro punto di vista. Il Dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti desiderano la pubblicazione della Nota di Wilson perchè circolano versioni errate che danno luogo nei paesi alleati a false interpretazioni. Si rileva inoltre che, secondo gli accordi conclusi anteriormente, tutte le decisioni prese a Londra devono essere confermate in riunioni posteriori a Parigi. A queste parteciperà, probabilmente, un rappresentante degli Stati Uniti, il quale, sebbene non munito di pieni poteri, sarà in grado di comunicare direttamente col Governo americano e di tenerlo al corrente, e ciò conformemente alle disposizioni prese a Parigi, secondo le quali tutte le nuove questioni e complicazioni relative al Trattato sarebbero prima sottoposte ai ministri degli Affari esteri dei vari paesi alleati. (Stefani).

La situazione politica in Germania dopo le attenuazioni dell'Intesa

Manifestazioni della stampa liberale-democratica - La reazione degli agrari - I rapporti colla Russia dei Soviets.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Si ha qualche segno visibile della situazione interna in Germania quale conseguenza dell'ultima Nota dell'Intesa. A Berlino non si parla più dell'imminenza della crisi ministeriale ed il marco ha subito un rialzo notevole. La pubblica opinione, quella che non segue la propaganda nazionalista, non nasconde la sua fiducia nell'avvenire del paese. Essa ha pienamente compreso l'atteggiamento assunto dai conservatori, che tendono a scopi partigiani e non ignorano le gravi conseguenze che quell'atteggiamento potrebbe arrecare alla Germania nelle sue prossime relazioni con gli avversari. Questa ondata di reazione e di intransigenza deve essere tuttavia rilevata e lo va la segnalo, anche perchè risulta tanto più significativa specialmente per la lotta che va sostenendo la parte cosciente della democrazia contro i tentativi della destra. Vi ho già accennato ai primi commenti dei giornali conservatori alla Nota dell'Intesa. La campagna dell'opposizione continua. Secondo questi giornali, gli Alleati non hanno dato prova di alcuna arrendevolezza. Chi giudica il contrario sarebbe politicamente un imbecille. Se poi il Governo tedesco non si sentisse abbastanza forte da opporsi a questo nuovo atto di violenza, esso dovrebbe appellarsi al popolo tedesco; nuove trattative dovrebbero essere escluse. Questo è il *leit motif* dei conservatori, i quali vogliono convincere l'opinione pubblica dell'incapacità dell'attuale Governo, ma i socialisti, i democratici ed i cattolici, tutta quindi la grande maggioranza della nuova democrazia tedesca, insistono nello smascherare il gioco della reazione. Ve ne ho anzi ciò parlato ieri. Vi insisto oggi assicurandovi che dai commenti di tutti i giornali democratici appare la sincera volontà di venire ad una collaborazione fattiva con l'Intesa, nella quale d'altra parte si riconosce lealmente un principio di arrendevolezza. La *Frankfurter Zeitung*, premesso, come vi ho già accennato, che l'attuale mutamento è dovuto in grande parte alla pressione della pubblica opinione inglese e italiana, afferma che gli Alleati sono convinti della necessità di una comune difesa contro una minaccia di una catastrofe finanziaria ed economica. Anche la Nota degli Alleati all'Olanda invece moderarebbe, poichè il suo senso sarebbe questo: «Noi accettiamo il vostro rifiuto di consegnarci Guglielmo II; ma mandatelo almeno in una colonia affinchè egli non diventi un bel giorno il centro della reazione tedesca». «Saranno dei piccoli passi — aggiunge il giornale — ma sono sempre dei passi sulla via della ragione. Noi, tedeschi, dobbiamo appoggiare con tutte le nostre forze questa tendenza. Da parte della reazione non possiamo aspettarci altro che vere pazzie. Noi dobbiamo invitare i giudici tedeschi a compiere il proprio dovere. L'invito rivolto viceversa dai reazionari a questi giudici è una offesa ai supremi giudici tedeschi, poichè nessuno deve permettersi di dubitare che i giudici tedeschi in questo momento, in cui tutto il mondo li guarda, non abbiano a compiere il loro dovere con piena coscienza».

Sui procedenti della rinuncia dell'Intesa alla consegna dei responsabili un giornale di Berlino dice di sapere da fonte neutrale bene informata che un documento, finora sconosciuto, degli Stati Uniti avrebbe influito in modo decisivo presso il Consiglio Supremo. Contemporaneamente alla Nota americana sulla questione di Fiume, sarebbe giunta a Londra una seconda Nota del Governo americano che chiedeva di rinunciare alla consegna delle personalità tedesche, affermando che non era nell'interesse mondiale provocare nuove agitazioni in Germania. La Nota americana conteneva un'aperta minaccia, consistente nel fatto che gli Stati Uniti si sarebbero disinteressati completamente delle cose europee se l'Intesa non avesse ceduto sulla questione della consegna. Questo improvviso intervento degli Stati Uniti avrebbe influito in modo decisivo sul contegno degli Stati che importano cereali dall'America. D'altra parte, l'opposizione non disarma. Vi ho trasmesso ieri una breve nota sul Congresso della Lega agraria, che si è adunato martedì a Berlino dopo cinque anni d'interruzione. Oggi abbiamo più ampi particolari su questo Congresso, che si è risolto in una vera manifestazione di nazionalismo e di reazione. Vi erano rappresentate 25 Associazioni, ed alla testa di tutte la Lega pangermanista. Fra i presenti era l'ex-ministro dell'Agricoltura barone von Schorlemer-Lieser e moltissime fra le più note personalità politiche del partito conservatore. Erano ospiti i rappresentanti della Lega dei contadini dipendenti dell'Austria tedesca. Il discorso di apertura è stato tenuto dal deputato Roesicke. Vi ho già detto di che cosa egli abbia parlato. Completando le sue dichiarazioni, aggiungo che esse furono una critica aspra, spietata contro l'attuale sistema, contro la democrazia. I socialisti alleati al liberalismo ebreo. L'oratore si è quindi scagliato contro la politica economica del Governo, proclamando la necessità delle dimissioni di Erzberger. Egli ha accennato pure alla questione della consegna dei responsabili, per la cui soluzione egli avrebbe desiderato la rinascita dell'antico spirito del 1914. Egli ha avuto poi parola di omaggio per l'ex-imperatore, ed ha concluso dicendo di «sperare l'avvento della gioventù tedesca, — nella quale diventerà sempre più potente la volontà di sbarazzare gli anti-militaristi dell'epoca terribile, finchè non risorgano nuovamente la guardia al Reno e la Germania non risorga più forte».

L'assemblea ha interrotto più volte l'oratore con vivi applausi, ed alla fine gli fece calorose ovazioni. L'assemblea ha poi cantato in piedi, a capo scoperto, il *Deutschland über alles*. Ha preso quindi la parola il presidente della Lega, barone von Wangenheim, il quale è stato pure continuamente interrotto da applausi. Uno degli agricoltori disse recisamente che Erzberger e gli altri ministri dovevano essere impiccati. Von Wangenheim intervenne esclamando: «Abbandonate le interruzioni, altrimenti domani i giornali affermeranno che noi vogliamo atti violenti». L'oratore successore fu un altro *junker* [illegible] von Oldenburg Januschau, il quale ha parlato della vergogna data dalla democrazia nella sciagura dell'esercito, ed ha assicurato che presto l'aquila tedesca riprenderà la sua ascesa e risorgerà l'idea imperiale, senza la quale l'ora e l'avvenire della Germania non sono possibili. Alla fine vennero approvati parecchi ordini del giorno, il cui concetto fondamentale è questo: rimanere fermi ai principi fondamentali di Bismarck. Furono chieste anche le immediate elezioni del Reichstag.

Non hanno quindi torto i democratici se affermano che la reazione ha cominciato a levare il capo, e se ne denunciano al popolo i pericoli.

Per intanto che il Governo tedesco ascolti la voce di coloro che lo consigliano ad avvicinarsi alla Russia dei Soviet. Vi ho annunziato ieri le trattative sui prigionieri di guerra. La ufficiosa «Deutsche Allgemeine Zeitung» si affretta oggi ad assicurare che le discussioni del Governo tedesco coi rappresentanti dei Soviet non hanno nessun carattere politico, ed aggiunge che il Governo ha iniziato le trattative con la Russia per lo stesso motivo dell'Inghilterra, la quale ha molto meno prigionieri della Russia e tuttavia si è messa d'accordo a Copenaghen con Litvinoff sulla loro sorte. Intorno alla situazione in Russia fu interrogato anche il ministro della difesa Noske, il quale si espresse in modo molto riservato. Egli ha detto che il Governo tedesco ha sottoposto un'offerta di pace, ciò che non escluderebbe che si tratti soltanto di manovre. Concludendo, ha dichiarato che si deve attendere lo svolgimento degli avvenimenti. A questo proposito, è bene notare una informazione che la conservatrice «Kreuz Zeitung» pubblica ora da Vienna, secondo la quale le Potenze occidentali, su proposta della Polonia, discuterebbero in questo momento la necessità di mettersi confidenzialmente a contatto colla Germania concedendole di aumentare il suo contingente coll'impegno di usarlo per combattere il bolscevismo. Mezzo milione di soldati tedeschi e l'esercito polacco basterebbero per una campagna contro la Russia. L'Intesa provvederebbe a fornire l'esercito tedesco di armi e munizioni. Nel caso che Berlino accettasse tale proposta, si sarebbe certi, conclude l'informazione da Vienna, che il richiamo della Slesia superiore darebbe un risultato favorevole alla Germania. La notizia è troppo importante perchè non venga segnalata. Tuttavia può dirsi che essa non rappresenta altro che un tentativo dei conservatori tedeschi per convincere l'Intesa della necessità di lasciare alla Germania un grande esercito, e la stampa democratica richiama anche su di ciò l'attenzione. «Un Governo tedesco — scrive la *Frankfurter Zeitung* — che negoziasse coll'Intesa dei soldati tedeschi quasi lanzichenecchi del capitalismo occidentale, dovrebbe essere licenziato in ventiquattro ore. Ma non crediamo che ciò possa essere possibile. Se anche nei circoli dell'Intesa si è pensato ad una simile cosa, se lo si crede pure dalla tesla. Una politica con tali mezzi noi riteniamo da escludersi. Ma d'altra parte si deve ammettere che il Governo di Berlino non ha fatto ancora nulla per chiarire i nostri rapporti colla Russia».

Dichiarazioni di Millerand sulle varie questioni della pace

Parigi, 19, notte.

La Commissione senatoriale degli affari esteri si è riunita sotto la presidenza di De Selves. La riunione è durata quasi tre ore. Essa ha inteso Millerand, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri, che ha dato spiegazioni sulle questioni relative all'esecuzione del Trattato di pace colla Germania e specialmente su ciò che concerne la consegna delle persone incolpate, le forniture del carbone e le funzioni della Commissione delle riparazioni.

Millerand ha parlato anche del problema turco ed ha indicate le ragioni per le quali la Francia si è pronunciata a favore della conservazione del Sultano a Costantinopoli ed ha poi esposto la posizione presa dalla Francia nelle questioni della Siria e della Cilicia, tanto dal punto di vista diplomatico che dal punto di vista militare ed all'infuori di ogni spirito di conquista. Sulla questione adriatica come sulla questione della Russia il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere il punto di vista francese.

Il Governo czeco-slovacco e le trattative di pace colla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Il ministro degli esteri czeco-slovacco Benes ha respinto dinanzi alla Commissione degli affari esteri, una proposta del socialisti czeco-slovacchi diretta ad avviare trattative di pace colla Russia, affermando che lo Stato czeco-slovacco non può in questo affare che procedere d'accordo cogli alleati. Lo Stato czeco-slovacco desidera avviare relazioni economiche colla Russia ed anche eventualmente venire alla pace solo nel caso che gli alleati siano in ciò d'accordo.

La stampa inglese contro il segreto della Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

La Conferenza prosegue nella sua segretezza abituale. Poche righe di comunicato uscite stasera dicono che il Supremo Consiglio nella seduta antimeridiana ha discusso la delimitazione dei confini turchi e che la seduta pomeridiana è stata dedicata interamente ad una ripresa della discussioni iniziate nel recente convegno di Parigi sul tema della Russia. Nient'altro. Per adesso, quindi, è più importante ciò che avviene fuori dell'aula. Quello che avviene nell'aula, in seno a questa conferenza cordonata, ha del resto tutta l'aria di essere alquanto provvisorio.

L'incognita americana

Qualunque decisione il triumvirato sta prendendo, va infatti subordinata all'eventualità che l'America torni a piantare direttamente il calcagno nel mezzo delle deliberazioni conferenziali. La decisione della partecipazione americana, ora sub-judice, non investe solo il problema adriatico, ma, virtualmente, si estende a tutti gli altri problemi in dibattito. Se l'intervento americano viene di nuovo riconosciuto ed accolto nel riassetto adriatico, ad onta della decisione presa in gennaio dalle tre Potenze europee, di loro iniziativa, questo sarà il primo passo verso un rinnovato intervento attivo dell'America anche nel riassetto della Turchia, nella definizione dei rapporti colla Russia e via dicendo. Sorgerà così una situazione abbastanza straordinaria, giacchè Wilson certo non potrà venire personalmente ad assistere ancora una volta alle grandi deliberazioni interalleate, e si rinnoveranno quindi gli incagli della seconda metà dell'anno scorso. Ma tutto è straordinario in questi tempi e le nazioni che hanno fatto una politica di guerra, indicatissima per ingigantire l'influenza degli Stati Uniti nel dopo guerra, non possono lavarsene le mani. Comunque, la possibilità, o meglio la probabilità del diretto ritorno dell'America alla tavola di tutti i dibattiti, trasforma le deliberazioni londinesi attuali in una semplice accademia di intermezzo le cui conclusioni avranno valore soltanto se l'America ci apporrà il visto a suo tempo, ciò che è molto dubbio in parecchi casi, incluso quello di Costantinopoli, dove assai difficilmente Wilson vorrà lasciare il Sultano.

La sollevazione della stampa

Invece quello che accade ora nell'edificio che sta davanti alle porte chiuse del Supremo Consiglio ha almeno il merito di essere incondizionato e ben definito, oltrechè perfettamente pubblico. Qui assistiamo a due fenomeni: anzitutto ad un petegolezzo aperto intorno al segreto di cui si avvolge il Supremo Consiglio, con il relativo contorno di indiscrezioni, e di opinioni tendenziose, in secondo luogo stanno spettatori di vasti movimenti di rimostranza contro la decisione conferenziale di mantenere la Sublime Porta a Costantinopoli e la sovranità turca sopra una porzione di territorio europeo. La protesta della stampa contro la segretezza della Conferenza hanno assunto una forma estremamente seria. Infatti, l'Associazione degli editori di tutti i giornali inglesi si è riunita oggi, sotto la presidenza di lord Burnham, proprietario del *Daily Telegraph*, ed ha votato un esplicito ordine del giorno, che proclama essere indispensabile una maggiore pubblicità intorno ai lavori del Supremo Consiglio. L'ordine del giorno è stato comunicato stasera al primo ministro. Questa insurrezione giornalistica richiama quanto avvenne a Parigi 14 mesi or sono, all'inizio la Conferenza al mattino. Le stesse questioni di mesi scorsi in quei giorni e diede luogo a prelimiinari collettivi di giornalisti in forma poco diversa dall'attuale. La Conferenza per qualche tempo trovò, [illegible] le cricchie da mercante, tirando innanzi con dei continui compromessi, fra il silenzio e la pubblicità. I risultati dei suoi lavori, e quattordici mesi di distanza, vengono posti in rilievo dai rinnovarsi dell'insurrezione giornalistica ancora oggi. Sembra di essere tornati indietro di tre mesi, e quasi quasi si pensa che la Conferenza sia per incominciare adesso. Ma subito, poi, il pensiero corre a tutti i disastri di cui il lungo periodo di tempo trascorso di negoziati tra Parigi e Londra è stato responsabile. Non è agevole prevedere come si comporterà Lloyd George di fronte alla risoluta mossa dei proprietari dei giornali inglesi. Egli ha certamente un concetto adeguato della forza esercitata dal quarto potere dei tempi moderni, e un risultato assai probabile della potente protesta odierna potrà essere la pubblicazione a brevissima scadenza della Nota di Wilson sull'Adriatico e della laboriosa risposta anglo-francese di lunedì notte. Finora l'intervento dei proprietari di giornali sulla faccenda della segretezza aveva dato luogo, come accennammo, ad un vergognoso indegno della gravità dell'ora europea.

Pubblicazione incriminata

E' stato pubblicato qui che Lloyd George si è doluto in modo assai vivace specialmente di alcune pubblicazioni parigine dovute evidentemente a persone in possesso di ragguagli diretti sui lavori della Conferenza attuale. Stasera corre voce che Lloyd George abbia avuto occasione di ripetere le sue lagnanze nella seduta di oggi, forse perchè qualche giornale riferiva che ieri, durante la discussione sulla pace con la Turchia, qualche animo triumvirale si riscaldò alquanto. Certo, il *Daily Chronicle* trovava stamane occasione di dedicare un articolo di fondo alle pubblicazioni pecaminose dei giorni scorsi, avvertendo che erano tutte di carattere tendenzioso e facendo allusione a qualche membro della Conferenza che potrebbe essersi servito di questi mezzi per mettere in giro delle mezze verità giovevoli alla sua causa. La pubblicazione incriminata per eccellenza fu quella uscita nell'*Echo de Paris* circa il contenuto originario della Nota anglo-francese di risposta a Wilson. Il foglio parigino, come rammentate, affermava che la risposta era secca, categorica e stroncante, ripetendone anche i supposti dettagli. Uno dei capi effetti di tale pubblicazione fu di suscitare subito un forte movimento di reazione in autorevoli ambienti politici e in diversi giornali inglesi, gelosi soprattutto del mantenimento dei buoni rapporti fra l'Inghilterra e l'America. Il risultato fu che, dopo qualche giorno di passione, partì alla volta di Washington, anzichè la risposta energica contenuta originariamente, una assai molto annacquata, la quale, con tutta probabilità, incitò realmente il montare del collerico del prono del Presidente. La pubblicazione parigina era indubitamente tendenziosa, ma a che cosa tendeva e a favore di chi? Se l'*Echo* sapeva qualche cosa, quella tendenziosità mirava a favorire tutti fuorchè l'Italia.

Nondimeno, i corrispondenti inviati ora qui a corto di notizie attendibili, sono quelli italiani. Intanto, altre notizie e versioni tendenziose si diramano da Londra verso il Continente e trovano anche ospitalità in qualche foglio londinese ad onta della struttura di ferro imposta da Lloyd George. Qualcuno continua dunque a snocciolare delle mezze verità, ma queste non sono di marca italiana, e il solo sistema per farle cessare è di ristabilire ovunque la norma di pubblicità che gli editori inglesi invocano a scongiuro di peggiori confusioni.

H. P.

Il messaggio di Deschanel al Parlamento

Parigi, 19, notte.

Deschanel ha indirizzato al Parlamento un messaggio, nel quale dice che non vi è un destino più alto di quello di servire la Francia. Deschanel dice: «*Vi ringrazio per avermi permesso di servirla ancora insieme con voi. Ritenendo che l'unione nazionale, la quale ci aiutò a vincere la guerra, deve aiutarci a vincere la pace, avete fatto di me il presidente di tutti i francesi. In quest'ora decisiva per la storia della Francia e per la storia universale, tutto ciò che rinnovasse le vecchie discordie sarebbe un delitto contro la patria. Nostro primo dovere è di stabilire chiaramente dinanzi al paese la nostra situazione diplomatica, militare, economica e finanziaria, per non poter costruire la nostra futura politica che su dati precisi. Io faccio appello a tutto ciò che nelle nostre assemblee racchiude esperienza ed intelligenza per questo atto di sincerità e di probità morale. Fortificare l'unione di tutti i popoli che lottarono pel diritto, e che perciò sono grandi, stringere i nostri legami con coloro i quali per le affinità e gli interessi si avvicinano a noi, è questa la prima garanzia di pace e la base di quella Società delle Nazioni, alla quale il trattato di Versailles ha affidato l'esecuzione di alcune clausole capitali ed alla quale dobbiamo dare mezzi di azione efficaci per risparmiare al mondo nuovi dolori. La Francia vuole che il trattato, al quale la Germania pose la firma, sia rispettato e che gli aggressori non le strappino i frutti dei suoi eroici sacrifici. Essa intende vivere in sicurezza. Oggi come ieri la nostra politica è una questione di volontà, di energia e di fede. Il popolo russo ha combattuto con noi durante tre anni per la causa della libertà. Padrone di sè stesso, possa riprendere ben presto nella pienezza del suo genio la sua missione civilizzatrice. La questione d'Oriente ha scatenato periodicamente la guerra. La sorte dell'Impero ottomano non è ancora decisa. Anche colà i nostri interessi, i nostri diritti, le nostre secolari tradizioni devono essere salvaguardati.*

«*All'interno come all'estero i problemi della pace non sono meno ardui di quelli di ieri. Essi richiedono eguali virtù di fermezza tenace, e, se occorre, nuove privazioni. Ogni francese deve pagare, secondo la sua potenzialità contributiva, la sua parte di imposte. Chi tentasse sottrarsi commetterebbe un atto analogo a quello del soldato che diserta le trincee e fugge sul campo di battaglia. Il contribuente farà il suo dovere se gli si esporrà francamente lo stato dei nostri affari e quanto la Francia attende dal suo patriottismo. I problemi economici, quelli del grano, del carbone, dei trasporti e del cambio, reggono anche essi dapprima una esatta impostazione, poscia un metodo rigoroso ed infine, per impedire una crisi, la coordinazione di tutti gli sforzi*».

Il messaggio così prosegue:

«*Bisogna perfezionare e completare la nostra legislazione sociale, difendere la famiglia, prevenire mediante provvedimenti di equità i conflitti fra capitale e lavoro, aprire l'accesso sempre più rapido dei lavoratori alla proprietà. La più ardente sollecitudine deve essere spiegata a favore delle popolazioni delle regioni invase e così anche dei mutilati, delle vedove e degli orfani. L'Alsazia e Lorena, per la sua immutabile e commovente fedeltà, diventa agli occhi del mondo la personificazione stessa del diritto. Nessuna fortuna più alta degli annali umani toccò ad un popolo. Le nostre care provincie sono per la Francia una ammirevole scuola di libertà e di saggezza. Ispiriamoci alla loro sensibilità, così fine e così profonda. Ascoltiamo i battiti del cuore e faremo tutto il nostro dovere.*

«*Io invio l'espressione della materna tenerezza della Francia alla grande famiglia coloniale francese. Dopo i Governi e le assemblee che portarono il peso della guerra, dopo i grandi francesi in prima fila dei quali saluto il mio illustre predecessore, dopo i nostri sublimi soldati e marinai, i quali saranno circondati dalla eterna riconoscenza della Patria, noi assolveremo il nostro compito formidabile se conserveremo nelle nostre anime quella sacra fiamma, che ha reso la Francia e la Repubblica invincibili e che ha salvato il mondo*».

Questo messaggio presidenziale è stato letto oggi alla Camera dei deputati. Fin dalla lettura, da parte di Millerand, delle prime frasi del messaggio, proruppero gli applausi. Particolarmente applaudito fu il passo in cui si dice che la Germania dovrà osservare il Trattato di pace. La perorazione è stata salutata da applausi unanimi. Anche al Senato il messaggio presidenziale fu accolto da applausi. La dove Deschanel saluta il suo predecessore, tutti i senatori si volgono verso Poincaré, che era presente alla seduta e gli rivolgono una triplice salve di applausi. Poincaré ringraziò inchinandosi.

I giornali continuano a tessere gli elogi di Poincaré, ma la sindacalista «Battaglia», a differenza da tutti gli altri fogli parigini: «L'uomo che ha messo tutto la opera per combattere le aspirazioni del proletariato mondiale — scrive la «Battaglia» — l'uomo che ci ha dato una pace barcollante e rovinosa, avrebbe forse ora l'audacia di essere un artefice della ricostituzione nazionale ed internazionale? Può darsi che colui che coll'abile manovra ha tentato di soffocare la grande voce che gli veniva dall'America, voglia oggi imporsi nel ministero degli esteri nel quale resta sempre ciecamente il suo servitore Millerand? Non si troverà forse un senatore dell'Alta Corte per chiedere che Poincaré vi sieda non già come giudice, ma come accusato?».

A proposito di una visita del Re del Belgio a Roma

Roma, 19, notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica: «Informazioni attinte negli ambienti diplomatici belgi a Roma e prodotte dalla notizia pubblicata di una visita ai nostri Sovrani del re Alberto del Belgio, si danno titolo di asserzione che tale notizia è assai prematura. Una visita di re Alberto è in programma da tempo, ma il Sovrano belga vuole attendere, prima della sua venuta in Italia, che si verifichi un maggiore e migliore assetto delle questioni tuttora insolute nella trattazione della pace, e specialmente la questione adriatica, egli su appassiona molto il nostro Pa[illegible]

I popolari e il potere

Il pensiero di Nitti sulla Dalmazia

Roma, 19 notte.

Nella stampa del Partito popolare si [illegible] una discussione sulla opportunità e convenienza o meno che il gruppo parlamentare partecipi al rimpasto ritenuto salvo incidenti prossimo. La discussione è stata sollevata dall'articolo pubblicato in una rivista dall'ex ministro on. Meda, il quale ha sostenuto [illegible] a che i popolari si [illegible] in un immediato avvenire, a collaborare [illegible] Stampa il *Corriere d'Italia*, organo del Partito, contrappone alle affermazioni dell'onorevole Meda le osservazioni di un'autorevole personalità, non nominata, del Partito, contraria alla partecipazione dei popolari al Governo. Il personaggio cattolico scrive:

[illegible]

Intorno al pensiero dell'on. Nitti sull'autonomia della Dalmazia, il *Tempo* pubblica:

[illegible]

Il moto nazionalista in Albania

Una levata di scudi contro il Governo di Durazzo

Roma, 19, notte.

Il *Tempo* riceve da Valona, 16: «In Albania la situazione ha assunto una fase improvvisa. I nazionalisti si sono levati contro l'Italia. Da qualche tempo questo partito aveva deciso di abbattere il Governo provvisorio albanese di Durazzo, perchè si diceva che esso era troppo ligio all'Italia [illegible]

[illegible]

L'Olanda replicherà negativamente all'Intesa

Parigi, 19, notte.

Un telegramma dall'Aja al *Matin* segnalava l'impressione prodotta dalla seconda nota degli alleati sui dirigenti olandesi, impressione che [illegible] una sorpresa sgradevole ed un visibile imbarazzo. [illegible]

[illegible] il *Daily Mail* da Amsterdam si dice in grado di assicurare che, quantunque ogni tentativo di indicare all'Olanda il luogo in cui essa dovrebbe inviare l'ex-Kaiser sarebbe male accolto, il Governo neerlandese è disposto ad esaminare qualsiasi domanda ragionevole per trasferire Guglielmo in un luogo in cui non faccia correre nessun pericolo alla sicurezza europea.

I tumulti di Sestri e la loro genesi

La calma dopo la tempesta - Soldati disarmati e appropriazione di fucili?... - I "Consigli di fabbrica,, di Sestri - Le origini della vertenza - Un richiamo ai fatti di luglio.

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRI PONENTE, 19.

[illegible]

GIGI MICHELOTTI.

Le trattative per la soluzione

Genova, 19, notte.

Nella riunione ripresasi nel pomeriggio a Palazzo Spinola tra i rappresentanti degli industriali e quelli delle maestranze, come già vi avevo comunicato, non si addivenne a nessun concordato [illegible]

[illegible]

Una nota ufficiosa

Roma, 19, notte.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa gli incidenti avvenuti a Genova sono molto esagerate. L'allarme, che si è creato nell'opinione pubblica, non trova rispondenza nella reale situazione delle cose. Si ha fiducia che presto le attuali difficoltà saranno superate. (Stefani).

Chiusura dello stabilimento di Cengio

Savona, 19, notte.

[illegible]

Il Governo e le agitazioni operaie

La vecchia e la nuova Direzione del partito socialista

Roma, 19 notte.

[illegible]

Richieste del Sindacato postelegrafonico

Roma, 19, notte.

[illegible]

La chiusura di uno stabilimento a Vado Ligure

Savona, 19, notte.

Lo stabilimento della Società Italiana «Westinghouse» a Vado Ligure, nel quale lavorano circa duemila operai, continua ad essere chiuso ed è militarmente occupato. [illegible]

Il decreto sulle pellicole cinematografiche

Roma, 19, notte.

[illegible]

Crisi spagnola

L'autodifesa di Gimeno in Senato

Madrid, 19, notte.

La seduta di ieri del Senato si è aperta fra una grande aspettativa, essendo preannunciate le dichiarazioni del senatore Gimeno, ministro dei Lavori pubblici dimissionario. [illegible]

[illegible] (Approvazioni su numerosi banchi).

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana)

Per il furto dell'automobile del comm. Marangoni - Ladri... abbienti - Gigante liberato derubato - L'evaso - Centodieci chili di fontina - Una causa di diffamazione tra industriali.

Narrava la cronaca nel maggio scorso le peripezie d'una magnifica automobile scomparsa dal garage del comm. Alessandro Marangoni [illegible]

[illegible]

Presidente: Croce; P. M.: Arcoai; Difesa: Avv. Pavesio, Camoletto, M. Nasi; Canc.: De Caroli.

***

[illegible]

Presidente: Maiola; P. M.: Radicati; Difesa: Avv. G. F. Roggieri e Zo; Canc.: Sandretti.

***

[illegible]

Presidente Maiola — P. M. Radicati — Difesa avv. Molla e G. Gamna — Canc. Sandretti.

***

[illegible]

Presidente Maiola — P. M. Radicati — Difesa avv. Zo — Canc. Sandretti.

***

[illegible]

Presidente: Vigliani; P. M.: De Rossi; Difesa: avvocati Bolmida e C. Barberis-Migliorini; cancelliere: Farinelli.

***

[illegible]

Parte civile: avv. Farinelli; Difesa: avvocati G. G. Garizio e Camoletto.

SPORT

Torneo studentesco "Coppa Calcagni,,

[illegible]

F. C. Pinerolo batte S. Paolo di Torino (4 a 0)

Pinerolo, 19.

[illegible]

Riunioni invernali in Val Gardena

Bolzano, 19.

[illegible]

La serata pugilistica a Genova

Genova, 19, notte.

[illegible]

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 19, notte.

[illegible]

Il raid Roma-Tokio

Smirne, 18.

Due apparecchi, pilotati dai tenenti Ferrarin e Masiero che erano partiti il 14 da Centocelle pel raid Roma-Tokio, giunsero felicemente a Smirne, alle ore 10 di stamane, provenienti da Salonicco. Questa tappa fu compiuta nonostante le avverse condizioni atmosferiche. (Stefani).

Da Londra a Praga in 10 ore

Trieste, 19.

[illegible]

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Come si deve fare la denunzia per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio

I.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 novembre 1919, n. 279 ha pubblicato una serie di provvedimenti finanziari, fra i quali l'imposta straordinaria progressiva trentennale sui patrimoni. L'imposta ha decorrenza dal 1.o gennaio ed i patrimoni da colpire debbono essere denunciati, non più tardi del 31 marzo prossimo, dai rispettivi possessori.

Disposizioni d'indole generale

Prima caratteristica della nuova imposta è d'essere «personale», perchè l'imposta considera come soggetto le persone fisiche, il che significa che, ad esempio, il patrimonio della moglie va denunziato e calcolato distintamente da quello del marito. Però il patrimonio dei genitori si cumula con quello da essi goduto ai discendenti purchè questi convivano con essi ed abbiano in comune il lavoro ed il godimento dei beni.

Ai fini dell'imposta è calcolato il complesso dei beni posseduti dal contribuente, tanto italiano quanto straniero, nella loro consistenza al 1.o gennaio 1920 ed esistenti nello Stato; in questo complesso sono compresi i beni che il cittadino possiede all'estero, eccezione fatta per i beni già in possesso del cittadino anteriormente al 1.o luglio 1919. Nei riguardi degli stranieri l'imposta si applica per l'insieme dei beni che ciascun d'essi possiede nello Stato italiano, ad eccezione dei titoli esteri di proprietà degli stranieri stessi, e di quelle somme che Banche e Ditte straniere, residenti all'estero, abbiano in deposito presso istituti italiani. Le rimesse degli emigranti sono esenti. Agli effetti della determinazione del patrimonio, si considerano come esistenti nello Stato: 1.o i capitali investiti in terreni o fabbricati esistenti nel territorio del Regno; 2.o i capitali investiti in qualunque altra forma, risultanti da atti stipulati nel Regno o dipendenti da titoli inscritti negli uffici ipotecari del Regno; 3.o i titoli italiani di qualsiasi specie, dovunque posseduti, sia dal cittadino che dallo straniero, ed i titoli esteri posseduti dal cittadino residente nel Regno; 4.o i fondi commerciali, i brevetti, i crediti, il denaro, le scorte vive e morte e tutti gli altri beni che concorrono a formare il valore delle aziende commerciali, industriali ed agricole; 5.o l'insieme di tutti gli altri beni posseduti nello Stato o all'estero.

Non sono tenuti in conto nella determinazione del patrimonio: i capitali corrispondenti a rendite vitalizie o ad altre rendite temporanee; le chiese ed i loro arredi; le biblioteche, le collezioni di quadri, statue, porcellane, stampe, monete, medaglie ed altre cose simili sempre che non formino oggetto di commercio o non provengano da acquisti fatti con utili conseguiti durante la guerra. Non sono però esenti le gemme, i gioielli, il vasellame e le posaterie d'oro e d'argento di uso privato.

Come dev'essere determinato il patrimonio

Per gli immobili (terreni e fabbricati) il legislatore si è trovato di fronte alla grave difficoltà iniziale della valutazione di tutti i beni immobili della nazione. Vi si è ovviato stabilendo un primo periodo provvisorio di sei anni, durante il quale la valutazione dei terreni e dei fabbricati sarà fatta applicando un determinato coefficiente all'imposta erariale o al reddito imponibile, come spiegheremo meglio in seguito. Trascorso il periodo sessennale sarà operata una rivalutazione di questi beni, capitalizzando al cento per cinque il reddito netto effettivo dei terreni e dei fabbricati, sotto deduzione di tutte le spese ed oneri relativi al reddito stesso. In seguito le rivalutazioni saranno fatte a distanza di otto anni. Apposite disposizioni della legge danno le norme dettagliate per queste periodiche rivalutazioni.

La valutazione dei terreni è fatta distintamente per ogni fondo rustico, compresi i fabbricati rustici destinati al servizio del fondo, ma escluse le scorte vive e morte di spettanza padronale le quali vanno separatamente calcolate. La valutazione dei fondi rustici e delle scorte di spettanza padronale è fatta secondo la consistenza al principio dell'anno agrario anteriore a quello della dichiarazione.

Terreni. — Il valore dei terreni che dev'essere denunziato al Fisco si determina moltiplicando per 355 l'imposta erariale principale del 1916, per la provincia di Torino che era dell'8 %. (*Esempio: a un dato terreno, viene assegnato nel 1916 il reddito imponibile di lire 3000. Applicando l'imposta erariale principale dell'8 % si ha lire 240. Moltiplicando questa cifra per il coefficiente fisso di 355 si ottiene il valore da denunciare, che in questo caso sarebbe di 78 mila. Uguale risultato si ottiene più rapidamente moltiplicando senz'altro la cifra dell'imponibile per 26. Infatti: 3000 x 26 = 78,000*).

Fabbricati. — Il loro valore si determina moltiplicando per 25 il reddito imponibile ad essi assegnato nel 1919.

Siccome pochi contribuenti avranno gli elementi per sapere quale fu il reddito imponibile attribuito ai terreni ed ai fabbricati di loro proprietà rispettivamente nel 1916 e nel 1919, gli interessati dovranno richiedere alla Agenzia delle imposte nella cui giurisdizione gli immobili si trovano, i dati occorrenti.

La legge però consente che per i terreni e fabbricati — per il primo sessennio di applicazione — possa bastare la sola indicazione dei comuni e «quando sia noto» del reddito imponibile inscritto nei catasti.

I crediti debbono valutarsi al loro importo nominale. Su questo può essere accordata una riduzione nel caso che sia iniziato contro il debitore procedimento di espropriazione ed in altri casi come il fallimento, o altre circostanze che lascino presumere la perdita totale o parziale del credito.

I titoli emessi o garantiti dallo Stato si valutano, per l'accertamento del 1920, in base alla quotazione media ufficiale del 4.o semestre 1919. (*Consolidati 3,50 % (1906) lire 81,27; Consolidato 3 % lire 56,21; Consolidato 3,50 % (1902) lire 76,21; Consolidato 5 % netto (1917) lire 87,01: tutti al netto di cedole*).

Le azioni, le obbligazioni, le cartelle di prestito e gli altri titoli, emessi da Società, provincie, comuni ed altri enti, sono valutati in base alla media dei prezzi di compenso del semestre aprile-settembre 1919. I titoli non quotati in Borsa si valutano in via presuntiva. Compiute tutte queste valutazioni, si ha l'ammontare del patrimonio lordo.

Le **detrazioni** consentite sul patrimonio lordo, risultante dalla somma dei singoli elementi che lo compongono, sono le seguenti: a) i debiti a carico del contribuente in quanto sia noto il nome ed il domicilio del creditore nello Stato; b) la somma corrispondente alla capitalizzazione dei censi, canoni, livelli ed altre prestazioni di carattere perpetuo che aggravino il patrimonio del contribuente; c) le somme corrispondenti ad ogni onere reale gravante sopra immobili del contribuente; d) l'imposta e sovrimposta sui profitti derivanti dalla guerra, quella sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra e le altre imposte e gravami pubblici non dedotti dai singoli cespiti patrimoniali.

Al patrimonio netto risultante dopo le detrazioni dianzi indicate, si aggiunge una quota del 5 % come valore del mobilio e dei gioielli ed una quota dell'1 % come valore del denaro. Per questo però è fermo l'obbligo di denunciare il quantitativo effettivamente posseduto al 1.o gennaio 1920, poichè l'1 % è il minimo d'imposizione.

Il patrimonio degli enti collettivi soggetti all'imposta è valutato sulla base del rispettivo bilancio. Il patrimonio delle Società o Ditte straniere che operino in Italia sotto qualsiasi forma giuridica è valutato in base al capitale che al 31 dicembre risulti comunque investito od esistente nel Regno.

Sono soggetti all'imposta i soli contribuenti il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di lire ventimila.

Riferito così, per norma dei lettori, il carattere della imposta ed il modo di determinare il valore del patrimonio, esporremo in un prossimo numero le altre disposizioni di interesse più generale, come, ad esempio, la misura dell'imposta, le aliquote annue e le modalità della denuncia.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 60-06 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La vertenza Mazzonis

Il comizio generale di ieri sera

Parecchie migliaia di operai accolsero l'invito di adunarsi a comizio ieri sera nel giardino della Cittadella, malgrado che all'ora d'inizio della riunione cominciassero a cadere le prime goccioline di pioggia. Agli accorsi parlarono parecchi oratori. Il segretario del Sindacato tessili, Bertola, fece, con grande chiarezza e serenità, la storia sindacale della vertenza estenuante per quali successive fasi essa si svolse e le numerose ragioni che avevano gli operai della ditta Mazzonis per essere profondamente malcontenti del procedere dei dirigenti la Ditta stessa. Seguì Craveto, il quale, come membro della Commissione conciliatrice, riferì rapidamente la breve cronistoria dei lavori compiuti, riassumendo in poche parole il lodo emesso dalla Commissione, compiacendosi che il proletariato torinese, intervenendo numerosissimo al comizio, abbia dimostrato d'aver compreso che la presente vertenza è d'interesse generale.

Prende quindi la parola Alessandro Galli, che segnala all'attenzione del proletariato il caso poco comune di un industriale che non vuole assoggettarsi alla legge e non ammette l'intervento delle stesse autorità. Rileva come il lodo abbia riconosciuto il buon diritto dei lavoratori e come di fronte a codeste conclusioni il dovere imprescindibile del Governo sia quello di intervenire, dando alla vertenza una soluzione che possa nello stesso tempo far ragione agli innegabili diritti dei lavoratori e dimostrare che non si può più tentare di violare gli interessi e la dignità degli operai, come i Mazzonis hanno creduto di poter fare.

Sale alla tribuna l'on. Giuseppe Bianchi, vice-segretario della Confederazione generale del Lavoro, che definisce singolare questa vertenza, nella quale Governo ed Autorità si sono mostrati impotenti a vincere la riottosità caparbia di un industriale che non vuol riconoscere la stessa legge scritta. Accenna al consenso unanime di tutti i cittadini verso le richieste degli operai della ditta Mazzonis, e cita, a conferma, quanto scrisse la *Stampa* su tale argomento. Proseguendo, l'oratore dice che il Governo, rappresentante dello Stato, deve intervenire e, con la sua autorità di rappresentante della collettività, imporre quella soluzione che più risponda agli interessi di questa. A questo punto un gruppo d'irrequieti interrompe l'oratore gridando: «Basta col Governo! Facciamo da noi!». L'on. Bianchi tenta di proseguire, ma, poichè altri comizianti sono intervenuti, invitando al silenzio gli interruttori, e questi rispondono vivacemente, ne nasce un vocio tale che impedisce di percepire le ultime parole dell'oratore, che abbandona la tribuna.

Gli succede Zavario Dalberto, che fa così la sua ricomparsa in pubblico, dopo una non breve assenza. Egli, per uscire un po' fuori del comune, parla in dialetto, e l'insolita veste oratoria, insieme alle barzellette di cui egli infiora il discorso, suscita frequenti risate. In sostanza il Dalberto dice di tener conto delle impazienze di qualche nucleo, che vorrebbe procedere subito ad atti risolutivi mediante l'azione diretta, e soggiunge che non vi è niente di male «ad attendere due o tre giorni, giacchè da tanto tempo si parla di impadronirsi delle fabbriche e non lo si fa mai» (Ilarità ed applausi). Dice che invece di far delle chiacchiere, bisogna prepararsi sul serio e, quando le organizzazioni lo indicheranno, esser pronti a risolvere la vertenza Mazzonis secondo il punto di vista del proletariato. Concludendo egli propone al comizio un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il proletariato torinese, riunito a grandioso comizio la sera del 19 febbraio 1920 per affermare la sua solidarietà colle maestranze degli stabilimenti Mazzonis, in isciopero ormai da 40 giorni:

«ritenuto che la vertenza si è iniziata e si prolunga solo per la prepotenza dei baroni Mazzonis, che tengono chiuse le fabbriche in nome del diritto della proprietà ed in sfregio dei più elementari diritti dei lavoratori e della necessità della vita collettiva;

«ritenuto che già troppa longanimità fu dimostrata dalle masse interessate e dalle classi lavoratrici tutte, e che le pratiche conciliative delle Autorità sono state rese vane dal rifiuto dei Mazzonis di aderire ad esse;

«dichiara che la vertenza deve essere risolta entro tre giorni, col riconoscimento dei diritti delle maestranze scioperanti, e che se questo non avvenisse, esso proletariato interverrà con tutte le sue forze, disposto a tutte le forme di azioni che le organizzazioni sindacali decideranno».

La lettura dell'ordine del giorno è accolta da applausi, non senza qualche contrasto. Bertola, che funziona da presidente, lo mette in votazione per prova e controprova e lo proclama approvato all'unanimità. Il comizio sarebbe finito, ma un iscritto al Fascio libertario sale sul tavolo e fa un discretamente lungo discorso del quale non si riesce a capire gran che in causa delle frequenti interruzioni frammischiate alle rumorose approvazioni dei compagni di fede dell'oratore. Ultimo oratore, quando già buona parte dei comizianti si è allontanata, è il prof. Tasca che polemizza vivacemente col precedente oratore e quindi anche gli ultimi ascoltatori se ne vanno, sfollando rapidamente e senza incidenti.

Sappiamo che nella mattinata di ieri ebbe luogo un convegno alla Prefettura al quale parteciparono, fra gli altri, i membri industriali ed operai della Commissione conciliatrice ed il presidente della Lega industriale, comm. Debenedetti.

Dopo il comizio di ieri sera abbiamo occasione d'intrattenerci con qualcuno dei dirigenti più autorevoli dell'organizzazione operaia, e chiedemmo quale era il pensiero preciso dell'organizzazione intorno alla soluzione che essi richiedono al Governo. Ci venne risposto che essi intendono ottenere che la vertenza venga rapidamente risolta. Questo è l'unico scopo al quale indirizzano i loro sforzi. Non hanno nulla da eccepire qualora il Governo, per superiori considerazioni d'ordine generale, e procedendo come fece in tempo di guerra, requisisse gli opifici Mazzonis e li riattivasse, anche sotto la gestione di un Consorzio d'industriali. Quello che preme — ci dissero — è che gli operai possano riprendere il lavoro a perfetta parità di condizioni coi loro colleghi degli altri opifici della stessa industria, e soggiunsero: — Noi non chiediamo, come molti mostrano di credere, l'espropriazione delle fabbriche Mazzonis per darle agli operai. No. Ora noi reclamiamo soltanto che sia posto termine a questo intollerabile stato di cose, per cui, in causa della testardaggine di un uomo, oltre quattromila famiglie, da oltre quaranta giorni sono impedite di procurarsi i mezzi di sostentamento e non vogliamo che la soluzione ferisca la dignità degli operai e della loro organizzazione. Questi sono i nostri propositi; che il proletariato torinese ha mostrato questa sera di condividere e di essere pronto ad appoggiare con tutte le sue energie.

Primi effetti dell'agitazione magistrale

Un centinaio circa di insegnanti comunali — uomini e donne — riuniti ieri nei locali della Sezione torinese dell'Unione Magistrale, ha ridiscusso, ancora una volta, il dibattuto argomento dell'orientamento politico. Come abbiamo riferito nell'ultima assemblea tenuta da codesta Associazione domenica scorsa non si era potuto raggiungere un risultato conclusivo, ed era stato deliberato di indire un «referendum» individuale per sapere il pensiero di ciascun socio sulla proposta dell'adesione alla locale Camera del Lavoro.

Senonchè un gruppo di maestri, più impaziente, non credette opportuno attendere l'esito di codesta consultazione e riunitosi ieri, dopo una lunga discussione, approvava il seguente ordine del giorno:

«Un numeroso gruppo di soci della Sezione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, convinti della necessità dell'immediato passaggio di tutti i maestri alla Camera del Lavoro, affinchè i problemi della scuola vengano assunti fra il popolo che di tale scuola abbisogna, che i provvedimenti, invano attesi lungamente con tanto strazio di nobili energie e con sacrifici di numerose esistenze di maestri, vengano attuati per volontà del proletariato organizzato e dei suoi deputati che han promesso di rigenerare la scuola, mentre protestano contro le volgari accuse di certa stampa che crede, con attacchi personali di poter sminuire il valore sociale dell'atto che essi hanno maturato, deliberano passare immediatamente al Sindacato magistrale aderente alla Camera del Lavoro».

Lo sciopero dei chimici

Le trattative riprese e di nuovo interrotte

Ieri mattina, alla Lega Industriale, si riunirono, come annunciammo, i rappresentanti degli industriali chimici, sotto la presidenza del cav. Domenico Rosmigno(?) e coll'assistenza dell'avv. Cologno, ed i rappresentanti degli operai, assistiti dal segretario regionale Braga. La prima seduta si protrasse fino alle 12, ripresa alle 15, ebbe termine alle 17,30, ora nella quale i commissari si separarono dopo aver constatato che, per ora, un accordo non si può raggiungere, ed interrompendo perciò le trattative. Queste vertirono unicamente sulla questione delle paghe ed è su queste che il dissenso non fu potuto comporre.

La parte operaia, come è noto, intendeva dare una soluzione regionale alla questione dei minimi di paga ed a quella degli aumenti. Un comunicato della Lega Industriale dice che «la Commissione delegata degli industriali chimici, nell'intento di render possibile un pronto accordo, dichiarò inoltre di essere disposta ad adottare, con la convenuta retroattività dal 1.o gennaio 1920, le stesse paghe concordate in questi giorni fra le rappresentanze industriali ed operaie per Milano e per la Lombardia».

Dopo di che il comunicato prosegue: «Come è noto, le paghe concordate a Milano realizzano aumenti sulle paghe attuali da lire 3,50 a L. 2 in proporzione inversa dei salari, con un minimo garantito di L. 12,80 per la città fino a L. 10,80 per le fabbriche della provincia. Le migliori proposte fatte dalla rappresentanza industriale piemontese portavano i minimi per la provincia a L. 11,80. Le proposte degli industriali non furono accettate dalla parte operaia, la quale afferma che le condizioni di vita in Piemonte sono più gravose che in Lombardia, il che gli industriali non possono ritenere esatto».

E poichè ciascuna delle due parti non credette di recedere dal proprio punto di vista, le trattative sulla parte economica del memoriale vennero così troncate. Sulle richieste di altra indole contenute nel memoriale stesso non vi fu nessun scambio di idee.

Siamo informati che per oggi, venerdì, alle ore 14,30, gli industriali chimici sono convocati in assemblea presso la Lega Industriale per la relazione della Commissione circa le discussioni svoltesi.

Onorificenza

Con moto proprio 5 corr. S. M. il Re nominava Cavaliere della Corona d'Italia il rag. Domenico Valle, comproprietario della Ditta Remmert Valle di S. Maurizio Canavese. A lui buono, modesto, quanto benefico, attivo, intelligente industriale vada il plauso sincero di tutti gli amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

TRASPORTO MERCI

La Società Auto Trasporti Express, che ha inaugurato con ottimi risultati il suo servizio il 16 corrente, ha iniziato un servizio giornaliero per trasporto merci in genere e pacchettame fra Torino-Milano e viceversa con resa a domicilio in giornata ed a prezzi ridottissimi. Le merci ed ordinazioni di presa a Milano si ricevono presso la sede della Società in Torino, via Volta, n. 5, telefono 30-76, a Milano via Plinio, n. 11.

Concerto F. I. P.

Questa sera, venerdì, 20 febbraio, avrà luogo, alle ore 21, il X Concerto F. I. P., nella sala del Liceo Musicale G. Verdi.

Gli esecutori sono il Prof. O. Zuccarini, violinista dell'*Augusteo*, ed il Prof. G. Cristiani, pianista del Liceo di S. Cecilia di Roma.

Nell'impianto ed abbellimento di negozi

si è specializzato il pittore Luigi Barberis, di via Maria Vittoria, 41 (tel. 14-98). Egli ha ampliato i suoi laboratori e può fornire: mobili, facciate, decorazioni murali, stucchi, insegne in ferro e in cristallo.

I Divertimenti

Il *Venerdì chic* all'AMBROSIO "GIORGINA,, a prezzi popolari

Danze antiche e moderne

Proseguono ammiratissime le repliche del forte dramma di V. Sardou: «*Giorgina*» di cui *Claretta Rosaj* è interprete valentissima. Il pubblico del *Cinema Ambrosio* ha fatto grandi accoglienze alla giovane attrice, che lo ha conquistato col fascino della sua bella ed elegante persona e colle sue squisite doti di artista. Oggi, per il *Venerdì chic*, speciali danze moderne dell'applauditissima coppia *Prof. Caesar - Miss Innocent* e graziose danze antiche delle *Sorelline Toschi* (I diavoletti rossi).

"Cosmopolis,, di PAUL BOURGET

Lunedì, 23, andrà in programma il passionale romanzo di Bourget, nella smagliante veste cinematografica di cui lo ha rivestito la Casa *Cines* di Roma, dotandolo del più eccellente gruppo di interpreti che abbia mai avuto una film. Ecco i nomi delle attrici, ognuna delle quali potrebbe essere protagonista di un grande lavoro: *Elena Sangro, Mina d'Orvella, Mina Carli, Cecyl Tryan, Elena Lunda*, e degli attori: *Alberto Capozzi*, il Comm. *Ugo Piperno, Giovanni Schettini* ed altri notissimi.

FRANCESCA BERTINI ritornerà

quanto prima a deliziare il suo fedele pubblico torinese. Essa interpreterà *La contessa Sara*, uno dei più suggestivi romanzi di Giorgio Ohnet, edito in nuova smagliante dalla *Caesar Film* per la Bertini Film.

ZA' LA MORT, l'apache... gentiluomo è in rotta per l'America

Un moribondo, un povero essere che si vedeva sfuggire la vita prima di aver potuto compiere una sua sacra missione di vendetta e di riparazione, ha affidato a *Za la mort* un terribile compito. E il cavalleresco eroe della malavita, accompagnato dalla fedele e graziosa *Za la vie*, va ancora una volta verso ignote avventure, incontro a terribili nemici occulti. La sua decisione è oramai conosciuta: i suoi avversari, avvertiti, sono sull'attenti: egli è già circondato di spie... ma nulla lo trattiene: egli parte per l'America alla ricerca della famigerata compagnia dei *Cappucci bianchi*... Il successo della grandiosa film *Dollari e fracs* ha segnato per il *Cinema Teatro Vittoria* dei records di affollamento che difficilmente saranno superati in avvenire. Continueranno, fino a domenica le proiezioni della I serie: *La X di un delitto*. Lunedì, 23:

La mano guantata

La II serie dell'avventurosa film intitolata *La mano guantata* incomincia col viaggio di *Za la mort* a bordo del piroscafo *Rotterdam*, in rotta per l'America. E porta lo spettatore stalordito fra le più pericolose avventure, nei centri più tenebrosi dell'America, nel covo dei più crudeli e sanguinari criminali. I terribili *Cappucci bianchi*. Anche per la settimana ventura è prevedibile una serie di: «*esauriti*».

CINEMA ITALA — Il successo di: LA COLLANA DI PERLE

«*La collana di perle*», seguito e fine della grandiosa film: *La spada di Damocle*, ha ottenuto ieri un ottimo successo, specialmente per merito della squisita interpretazione di *Elena Makowska* e di *Guido Trento*. Lunedì, 23: *Ancora donna*, della *Casa Ambrosio*, protagonista *Maria Roasio*.

"NEGLI ARTIGLI DEL LEONE,,

Questa meravigliosa film a serie, che costituisce il maggior successo americano del 1919, ha ad interprete principale la celebre e graziosissima *Maria Walcamp*, la tanto ammirata protagonista di *Asso di denari*. All'azione avventurosa partecipano pure centinaia di leoni, tigri, leopardi, pantere, scimmie, coccodrilli, ecc. Grandiosissima è l'attesa!

SALONE GHERSI — Perchè Cristiano d'Illyria ha inviato un "ouistiti,, alla Duchessa di Rosen?

La bella dama, che è contenta e orgogliosa di essere l'amante di re Cristiano d'Illyria, riceve un mattino in dono dal suo regale amico un ouistiti. Il piccolo scimmiotto riposa su un cuscino ricamato ed è tanto grazioso, e la duchessa, entusiasmata, e felice e fiera di questa nuova prova d'amore, e prodiga all'animaletto tutte le sue carezze più dolci e tenere. Ma, ahimè, le sue espansioni affettuose si cambieranno l'indomani in uno strette furiose, e l'innocente ouistiti farà un bel volo dalla finestra, seguito dall'elegante cuscino! Perchè? Una confidenza di [illegible] ha appreso alla leggera e graziosa duchessa che l'ex-re ha l'abitudine di prendere congedo dalle sue amanti col dono di un *ouistiti*... Così nella bella film *I re in esilio* si alternano le scene grandiose e commoventi alle avventure amorose e gaie, le tristi vicende di una regalità avvilita e spodestata ai lieti ritrovi e alle più pazze orgie. Il pubblico affolla ogni giorno in modo eccezionale l'ampio *Cinema*. Prezzi popolari: Galleria L. 3.85, e Platea L. 2 (tutto compreso).

Il programmone per lunedì, 23

Lunedì, 23, avremo un programma grandioso e specialissimo, tutto dal vero, che si proietterà per una sola giornata.

CHAPLIN trionfa al "Cinema Borsa,,

nel grandioso lavoro della «Triangle» - *Un pirata sottomarino*. Lunedì, 23, *Il mistero della doppia croce*, la più enigmatica delle films a serie finora edite.

Nel Cimitero di Alba

Un dipendente del nostro Municipio di ritorno da Alba ci scrive:

«Porto a conoscenza della S. V. un fatto gravissimo occorsoni nella circostanza dolorosissima della morte di persona di mia famiglia. Giunti col feretro in Cimitero, ci aspettavamo di trovare preparata la fossa per l'inumazione della salma, ma con nostra grande sorpresa la fossa non era stata preparata. Non solo, ma l'interrogato, al quale facemmo rilevare che non era giusto, non poteva lasciare un feretro alle intemperie ed abbandonarlo lì per uno, due giorni anche [illegible] all'interramento il preparare la fossa, ci rispose che da anni ed anni egli era solito fare così, e che il Cimitero era giudice inappellabile. Chi accompagna una salma ha il diritto di assistere a che il proprio caro sia deposto e composto nell'ultima dimora, [illegible] — M. A.»

I ladri di stazione

Alcuni giorni fa due modesti viaggiatori di terza classe alla stazione di P. N., certi Mattia Carzinicoli(?) e Lorenzo Poch, di nazionalità slava, avevano denunciato al commissario avv. Piccioni di essere stati derubati di tre valigie, contenenti vestiti e biancheria, lasciate momentaneamente incustodite in una sala d'aspetto. I derubati ricordavano di aver scambiato qualche parola con un Tizio che parlava la loro lingua, ma che essi non conoscevano affatto. Le indagini condussero ad un buon risultato ed il ladro fu scoperto e tratto in arresto. E' un certo Mario Bech fu Gaetano, d'anni 25, da Feltre, fotografo in uno stabilimento cinematografico. Egli finì per confessare di aver rubato le valigie con la complicità di un individuo che non conosce (molto probabilmente non vuol dire chi sia!) e di averne quindi distrutta una, tenendosi la seconda meno usata, mentre il suo... aiutante si appropriava la terza. Fatta una perquisizione in casa del Bech fu trovata infatti la valigia. Ma risultò anche che il ladro aveva venduto un vestito ed un paio di scarpe ad un tal Teobaldo Cappa, in via Lagrange 29, per trenta lire. Costui fu interrogato, ma rispose di aver rivenduto a sua volta il vestito ad uno sconosciuto. Il ricettatore fu perciò dichiarato in contravvenzione.

— L'altra notte agenti della Squadra di investigazione, carabinieri e guardie regie, sorpresero in flagrante furto nello scalo di Porta Susa certi Pier Luigi Soranna, d'anni 19, abitante in via Gaudenzio Ferrari 8, ed Ugo Biario fu Alfonso, d'anni 21, i quali avevano spiombato un carro ferroviario e stavano già portando via quattordici colli di merce. I due ladri furono... impacchettati e tradotti alle Carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

NOTE SPICCIOLE

La Croce Bianca Torinese ringrazia per la serata di beneficenza tenuta al Teatro Rossini sotto gli auspici del Prefetto di Torino, il Comando di Divisione, il sig. Umberto Frandin(?) che concesse gratuitamente il teatro, l'ottima Compagnia «Giovanni Toselli», il cav. Mario Casalegno, l'esimia artista Valentina Frascaroli, le brave sorelle Toschi, i valenti artisti lirici Achille Baroggi, Dino Lusardi, Castagnino Antonio, il distinto maestro [illegible], i campioni di lotta [illegible] e Fulvio Morand, l'attore comico Frizzo e la Ditta Chiappo che concesse gratuitamente il piano.

Commissariati di categoria stazioni, gestioni e squadre mantenimento di Torino. — I commissari di categoria sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà la sera del 20 corr., alle ore 21, nei locali della Società «La Previdente» in via Nizza, N. 23.

Unione assistenti tessili ed affini. — Sono convocati tutti i capi assistenti e sottocapi tessili lanieri per sabato 21 corr., alla Camera del Lavoro, alle ore 19 precise, presente Schiavello, per la relazione della definizione della vertenza dei capi lanieri.

Federazione Nazionale impiegati bancari. — Tutti i dipendenti della «Banca Agricola Italiana» sono convocati per venerdì 20 corrente, ore 21, nei locali della Federazione, in via Lagrange, 7, per esaminare la questione del loro licenziamento e prendere decisioni in proposito.

Gli impiegati ed i commessi di tutte le piccole Banche di Torino sono invitati al Comizio privato che si terrà sabato, 21 corrente, alle ore 21, nei locali della Federazione in via Lagrange, 7, per trattare degli interessi economico-morali della classe dei bancari. Parleranno l'avv. A. Bonaudo, presidente della [illegible] impiegati bancari torinesi, P. Reggeri, segretario della Federazione ed altri.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anon. del Regio - Stagione lirica) — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: «La Pompadour» operetta di C. Lombardo.
CARIGNANO (Comp. comica di A. Gandusio) — Ore 20,45: «Giorgette ed il suo asso» commedia di Hennequin.
ALFIERI (Comp. siciliana di A. Musco) — Ore 20,45: «L'arte di Giufà» commedia di N. Martoglio.
BALBO — Riposo.
SCRIBE (Stagione lirica) — Ore 20,45: «Cavalleria rusticana» opera di P. Mascagni, «Pagliacci» opera di R. Leoncavallo.
TRIANON (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20,45: [illegible] dramma di E. C. Nicosa ed F. An[illegible].
GIANDUIA (Marionette torinesi F.lli Lupi) — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 15-72) — Varietà di prim'ordine.

La malattia dell'on. Facta

Pinerolo, 19, notte.

La malattia, che in sullo scorcio di gennaio colpì a Roma l'on. Facta, perdura. L'on. Facta da diversi giorni trovasi a Pinerolo ove è ancora costretto a tenere il letto. La malattia fa il suo corso regolare, ed è in via di soluzione; però i medici hanno già d'ora prescritto all'on. Facta un periodo di assoluto riposo. Pinerolo segue con vivo interessamento il corso della malattia e fa voti per un pronto ristabilimento del suo illustre figlio.

Romanziere, pittore ed editore condannati

Milano, 19, notte.

E' continuato oggi il processo contro Mario Mariani, Italo Bianchi e il pittore Ventura per oltraggio al pudore per mezzo della stampa. Dopo le arringhe la difesa, il Tribunale, dopo due ore di discussione in Camera di Consiglio, ha pronunziato sentenza di condanna per tutti gli imputati ritenuti responsabili di oltraggio al pudore senza l'aggravante però del fine di lucro, a giorni 15 di reclusione e lire 100 di multa. Per tutti ha concesso il beneficio della condanna condizionale. I condannati hanno dichiarato di ricorrere in appello.

NOTE D'ARTE

Il teatro Lirico in un'intervista di Toscanini

Teatro di Stato - Il Nerone di Boito

Roma, 19, notte.

Il maestro Arturo Toscanini è stato intervistato sulle attuali condizioni del teatro lirico e sull'eventuale appoggio del Governo. L'illustre maestro, che ha fornito incidentalmente anche notizie sull'esecuzione del *Nerone* di Boito, ha sostenuto la tesi del controllo dello Stato sul teatro lirico, senza però intervento dello Stato. «Non teatro di Stato — ha detto il maestro. — Nel nostro sistema parlamentare esso si presterebbe troppo facilmente ai soliti intrighi e favoritismi, e diventerebbe un ufficio burocratico come troppi altri. Si dovrà invece scegliere uno o al più due grandi teatri italiani, affidati a direttori che offrano serie garanzie artistiche anche per il loro passato, ed a questi concedere una sovvenzione seria, controllandone la gestione per mezzo di pochi, anzi pochissimi, ma degni consiglieri tecnici. Controllo preventivo sulla direzione, sul programma, sugli esecutori, ecc., nonchè sui prezzi massimi e minimi, sul numero dei posti da mettersi effettivamente in vendita, sull'accessibilità a tutti gli spettacoli anche delle borse minori, ecc. E' un'opera, come si vede, a beneficio non dei privilegiati, ma degli studiosi e degli intelligenti di tutte le classi sociali, a favore dei quali, in ultima analisi, il Governo dà, com'è suo dovere, il suo sussidio. Dovrà poi seguire un controllo posteriore a stagione finita per verificare se le condizioni esposte furono attuate. Tutto è da rifare nel nostro teatro musicale. Noi non abbiamo Società corali, non abbiamo nei migliori ambienti vere orchestre stabili. Bisogna cominciare a costituirle dalle basi, ammettendone a farne parte i professori, come si fa all'estero, soltanto in seguito a rigoroso esame. Oggi i cantanti, nella migliore ipotesi, sono chiamati a seconda della loro fama di virtuosi per offrire nel cartello un nome che adeschi il pubblico grosso, ma non mai con preoccupazioni di sceglierli, impecli e subordinarli a quei criteri di assieme che sono necessari ad una interpretazione vera e propria. Non parliamo dell'apparato scenico, in cui siamo rimasti indietro di 50 anni. Ora soltanto, appunto alla Scala di Milano, si sta studiando e cercando di attuare in questo campo tutte le più moderne innovazioni di cui ho parlato. So che l'on. Molmenti intende di riprendere il progetto di costituire una Commissione professionale del teatro, in cui tutte le classi teatrali siano rappresentate per la tutela dei loro interessi, dagli autori agli editori, dai direttori d'orchestra ai capicomici, dagli artisti lirici e drammatici agli impresari.

«Penso che potrà fare del bene, ma anche che non sia il caso di attendere da essa più di quanto potrà dare. Certo avrà da trattare questioni assai spinose. Oggi si dibatte quella del mediatorato e gli artisti gridano contro i mediatori che li strangolano. Non vi è dubbio che la classe dei mediatori esercita spesso un'azione esosa, la quale si risolve non solo in danno del personale artistico ma anche dell'arte. E' infatti incredibile a che punto arrivano le restrizioni e le pretese che gli agenti teatrali impongono a chi è costretto a rivolgersi all'opera di artisti da loro tutelati. Tuttavia se la legislazione potrà fare qualche cosa in questo campo, più e meglio potrà fare, come credo abbia scritto lo stesso on. Molmenti agli artisti lirici, l'opera di una loro saggia organizzazione, purchè questa agisca come deve e non intenda contrapporre uno sfruttamento ad un altro sfruttamento. Più grave è il fenomeno dell'infiltrazione dei criteri socialisti nella classe dei lavoratori del teatro. Che essi rivendichino delle paghe che li mettano in condizione di vivere è cosa giusta ed umana. Io già venti anni fa ne proclamavo la necessità, ma se essi intendono proporre i criteri della loro lega nella scelta degli artisti, nella durata del lavoro ecc. tutto questo conduce alla morte dell'arte. Se per provare un'opera od un concerto occorrono sei ore, nessuna imposizione di lega può fare sì che ne bastino cinque. Criteri di questo genere in arte sono un assurdo». Intorno al «Nerone» di Boito, Toscanini ha detto: «Ecco come stanno le cose. La tragedia di Arrigo Boito è, come tutti sanno, in cinque atti. Boito ne ha ultimato quattro e dopo il quarto non è andato più innanzi. Egli trovava che l'opera fosse già abbastanza lunga e potesse considerarsi compiuta anche al termine del quarto atto. Nessuno ha mai avuto la grottesca idea di farla terminare da altri, tanto più che dei quattro atti Boito ha scritto tutto, partitura compresa. Il «Nerone» sarà dunque eseguito integralmente come Boito l'ha lasciato. Quanto all'epoca in cui questa esecuzione potrà avere luogo, nulla posso ancora dire. Prima bisogna attendere che la Scala sia in ordine. Il che richiede qualche tempo».

Teatro Regio

Ancora una "popolare,, di "Siegfried,,

Anche ieri sera una sala gremitissima; il «tutto esaurito», anzi, per la quarta replica della *Dejanice*. L'uditorio magnifico ha accolto l'opera di Alfredo Catalani con applausi caloriosissimi nei punti più notevoli, a scena aperta, ed evocando parecchie volte gli esecutori ed il maestro Panizza ad ogni fine di atto. Alla rappresentazione assisteva ieri sera Arturo Toscanini, venuto espressamente da Milano per riudire l'opera dell'amico che gli fu carissimo e del quale raccolse sul letto di morte le supreme volontà. L'insigne maestro, che fra qualche giorno si recherà a dirigere una serie di concerti sinfonici a Praga ed a Varsavia, ha espresso il suo vivo compiacimento per il risultato artistico di questa esumazione dell'opera di Alfredo Catalani. *Dejanice* sarà ripetuta domani sera, sabato, in 5.a rappresentazione di abbonamento a prezzi normali.

Domenica, in *matinée* saranno rappresentate due opere di G. Puccini: *Il tabarro* e *Gianni Schicchi* insieme al *Carillon magico* di Pick-Mangiagalli. Alla sera, alle ore 20,30, *Siegfried* di R. Wagner a prezzi popolari. E sarà proprio l'ultima *popolare* dell'applauditissima opera.

La vendita dei posti per la replica di *Dejanice* e per la *matinée* di domenica comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10; la vendita per il *Siegfried* sarà invece iniziata domenica, alle ore 10.

ULTIME NOTIZIE

Le opinioni di un membro dell'ex Costituente russa
sul presente e sul divenire del regime bolscevico

Trieste, 19, notte.

E' giunto a Trieste da Odessa il professore Simon Sagorsky, insegnante di economia politica alle Università di Pietrogrado e Odessa. E' un giovane di fede democratica e di alta coltura. Ha pubblicato molti studi di economia politica. E' un seguace della scuola marxista. Ancora studente nella scuola di Kieff, faceva parte di comitati rivoluzionari. All'Università di Kieff fu espulso per decreto di Polizia, essendo riconosciuto pericoloso membro della Società zarista. Simon Sagorsky, nevoso [illegible] della rivoluzione, andò nel 1907 a Mosca e a Pietrogrado. Anche all'Università della capitale russa fu sorvegliato e poi espulso. Simon Sagorsky, condannato alla deportazione in Siberia, riparò all'estero. Ma scoppiata la rivoluzione del 1917, Simon Sagorsky era più libero docente all'Università di Pietrogrado. Con l'avvento del Ministero Kerensky, il professor Simon Sagorsky fu sottosegretario al Ministero del Lavoro. Il *Piccolo* della Sera lo ha intervistato chiedendogli ricordi e previsioni.

L'avvento del bolscevismo

Sulla fine della Costituente, il Sagorsky dà le seguenti notizie: « Il 7 novembre cadde Kerensky. Dopo pochi settimane Pietrogrado era piena di disertori. Quando Lenin vide che la sua guardia rossa era numerosa e bene armata assalì violentemente il Palazzo d'Inverno. I ministri furono rinchiusi nelle prigioni dei Santi Pietro e Paolo. La Repubblica moriva e cominciava il nuovo terrore bolscevico che iniziò la sua vita con tre mesi di sciopero generale. La vita economica, industriale e finanziaria della città si disgregava. La ricchezza veniva distrutta. [illegible]

[illegible]

Il sistema bolscevista e le sue manifestazioni

[illegible]

Lasto informazione sommaria per ordine della Commissione straordinaria per combattere la controrivoluzione e la speculazione. [illegible]

L'abolizione dei municipi e la ricostituzione della classe borghese

[illegible]

Lloyd George e le relazioni russo-inglesi

[illegible]

Il ferro per le case popolari
Provisioni governative

Roma, 20 mattino.

Le notizie sulla produzione del ferro e dell'acciaio in tutti i paesi del mondo, indicano che siamo di fronte ad una scarsità sempre crescente di materiali. In vista appunto dell'eccezionale difficoltà del momento per l'approvvigionamento di materiali siderurgici dipendenti in modo speciale dall'impossibilità di acquisto all'estero, il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro si è preoccupato di assicurare, oltre che il ferro necessario per le costruzioni ferroviarie, navali ed agricole, anche quello occorrente alle costruzioni edilizie per le case popolari. Ha riunito perciò il Comitato consultivo siderurgico invitandolo ad provvedere la costruzione di tali case economiche popolari con l'assicurare il rifornimento dei materiali siderurgici con facilitazioni speciali.

[illegible] (Stefani)

La delegazione italiana per gli invalidi di guerra

Roma, 20 mattino.

[illegible]

Il prefetto di Milano istituisce un corpo di volontari per la soppressione del brigantaggio

Milano, 29, mattino.

Il prefetto di Milano, considerate le condizioni della sicurezza pubblica nella città e nella provincia di Milano, condizioni che sono quali la cronaca quotidiana descrive e che vorrebbe [illegible] per i furti, le aggressioni e il brigantaggio vero e proprio agli scali ferroviari che circondano la città, ha emesso questa sera un Decreto col quale istituisce un corpo di volontari dell'Ordine per coadiuvare la pubblica sicurezza e integrarne l'opera e chiama i cittadini in ausilio della forza pubblica. Come si vede, le autorità di Milano cominciano ad avere la sensazione della gravità della situazione presente nella nostra città e mostrano il voler agire. Il primo provvedimento non appare invero risolutivo, ma si spera che altri ne seguiranno più energici e meglio rispondenti alla situazione. Uno di questi potrebbe essere, per esempio, la istituzione di speciali tribunali straordinari che fossero inappellabili e comminassero il massimo delle pene.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

Furto di 159 quintali di frumento. [illegible]

Sequestro di grano/carne. [illegible]

DA SAVONA

Furto di bottiglie per 8 mila lire. [illegible]

DA NOVARA

[illegible]

Nel Lago Maggiore, [illegible]

DA PIACENZA

Ladro schiacciato da una macchina ferroviaria. [illegible]

Horthy voleva distruggere Venezia?

Trieste, 20, mattino.

Il « Pester Lloyd » ha intervistato l'ammiraglio Horthy il quale dichiarò che ha [illegible] Venezia, poichè per gli austriaci [illegible] Horthy dichiarò che nulla [illegible]

Un altro del tono del presente regime ungherese è il conte Apponyi [illegible]

Il progetto Delacroix per i cambi

Bruxelles, 19.

Il primo ministro belga, Delacroix, ha esposto alla « Libre Belgique » il progetto relativo ai cambi, che egli ha presentato alla Conferenza di Londra. [illegible]

Vapore francese contro una mina
Alcune vittime

Parigi, 29, mattino.

Giunge notizia che il « cargo » *Ilmenau*, appartenente alla Compagnia delle Messaggerie Marittime, addetto al servizio della linea Londra-Mar Nero, ha urtato contro una mina il 13 febbraio, a nord del Capo Ilorsanta. La mina esplose a tribordo, facendo una larga falla nella nave. Una stiva è stata riempita d'acqua. [illegible] Costantinopoli, dove sarà riparato. I passeggeri sono stati salvati dal vapore [illegible] Il capitano ha deciso di far ritorno a Costantinopoli.

Enver pascià e i suoi 70 mila insorti

Zurigo, 29, mattino.

I giornali di Vienna pubblicano che Enver pascià ha stabilito il suo quartiere generale a Aserbaidschan alla testa di 70.000 insorti che si dispongono all'esercito russo e agli insorti di Afganistan per cacciare contro i dominatori inglesi. Enver pascià dichiarò che il mondo è alla vigilia della più grande rivoluzione di tutte le epoche. Il ristabilimento dell'impero pan-turano è una questione che si avvicina alla sua realizzazione. L'insurrezione contro l'Inghilterra, organizzata in tutta l'Asia, nell'Anatolia e nella Cilicia, sarebbe già scoppiata. Bagdad sarebbe circondata da insorti. La situazione dei francesi in Siria sarebbe egualmente minacciata.

Un bersagliere omicida

Livorno, 21 mattino.

In via Solferino venne trovato con due coltellate al petto il facchino Nazzari Corrado, di anni 19. [illegible] l'Ascensi ha avuto complici.

Le dimissioni del Governo russo del Nord

Londra, 19.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: « Le operazioni dei bolscevichi nel nord della Russia prendono una forma inquietante. Le truppe russe sono ritirate e caccia[illegible] della linea che occupavano nella regione di Onega e sulla strada ferrata di Vologda. Il Governo provvisorio del nord della Russia ha dato le dimissioni ed ha rimesso i suoi poteri al generale Miller, il quale però ha pregato il ministero di rimanere al suo posto ».

Borsa di Torino
19 Febbraio 1920

Anche oggi mercato stabile e con poca animazione.

Qualche regresso sulle Banca d'Italia.

Deboli gli ex-Ferroviari.

Le Fiat ecordite discretamente ferme, perdettero in seguito qualche lira su continuati realizzi.

Rendita 3 1/2 cont. 80,00-79,95, 79,90; fc. 80,15 — Consolidato 5 % cont. 86,46-86,20, 86,20; fc. 86,60-86,50, 86,45 — Banca d'Italia fc. 1520, 151. — Banca Commerciale fc. 1557-1,22, 1531 — Credito Italiano fc. 823 1/2, 823 — Banco di Roma fc. 11[illegible] — Banca Italiana di Sconto fc. 610 1/2, 610 — Ferr. Mediterranee fc. 290 — Ferr. Meridionali fc. 551, 558 — Rubattino fc. 852-851, 848 — Nav. Alta Italia fc. 345 — Lloyd Sabaudo fc. 250 — Elettr. Alta Italia fc. 250 — Ansaldo fc. 28[illegible] — Tedeschi cont. 228 1/2 — Romanino [illegible] — Fiat contanti 468; fc. 466-463, 462 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 98 — Spa f. c. 88 — Cotonificio Vicenza f. c. 150 — Feldamia f. c. 137 — Ceramiche f. c. 71 — Beni Stabili f. c. 314 — Ballarate f. c. 410 — Cotonificio Piemontese f. c. 375 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. [illegible] — Ferriere f. c. 214 — Ilva f. c. 214 — Marconi f. c. 240 — Snia f. c. [illegible] — Vizzola f. c. 371 — Comerio f. c. 106 — Cart. Aosta f. c. 160 — Sampaoli f. c. 122 — Galettino f. c. 196.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 129,35, 129,75 — Londra 52,57 1/2, 52,57 1/2 — Svizzera 294,50, 295,50 — New York 18,52, 18,53.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 79,80; 5 % netto 86,43.

CAMBI UFFICIALI

Firenze. — Cambio su Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna C. A. 2,85 — Vienna C. N. 2,37 — Londra 51,55 — Parigi 41,65 — New York 6,22 [illegible]

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	52 50	55 0	Banca Ottomana	720 —	774 —
id. 5 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Sanzioni/Ind. ital.	—	—
id. 5 0/0 gen. amm.	50 —	[illegible]	Credit Fonc. Piac.	—	—
Prestito Francese 1916 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	—	414 —
id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Canal Suez	2065	1075
id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Romaon	1030	1015
Turchia	[illegible]	[illegible]	Idlafaon	—	400 —
Peal. Arg. 1909	—	—	Nafig. Lambardi	[illegible]	125 —
» » 1911	—	—	Err. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	61 —	[illegible]	Rord Espagne	705 —	783 —
0bbl. Bulgare 0r	—	—	Saragossa	701 —	785 —
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Zoro Thomson	—	—
Russi Consolidati	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	2035	2030
Russi 1906	[illegible]	[illegible]	Borona	—	—
Russi, Ital. 1909	[illegible]	[illegible]	Sicile Tapet.	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	» »	[illegible]	[illegible]
Serbia/ Jugo Slava	[illegible]	[illegible]	Frerl. Disconto	[illegible]	[illegible]
» » 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Harlered	41 75	56 25
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	1540	1490
Rend. Spagn. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Crown Deep	42 —	42 —
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Goldfields	—	158 —
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Randmines	115 50	115 —
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	115 —
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	310 —
Credit Lyonnais	1780	[illegible]	Amalia Italia	[illegible]	77 50
			Lagensa Londra	[illegible]	47 75

LA TEMPERATURA

La stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica 747.

Temperatura massima del giorno 19 + 9,5

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 2,3

Stato Civile di Torino
19 febbraio 1920

NASCITE 25: maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Matrimonio celebrato addì 14 febbraio 1920: Parone Antonio con Ceo Metonia.

Pietro Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 18,30, dopo breve malattia, sopportata con animo forte, mancava ai suoi cari il

Cav. ALBERTO CASASCO
Chimico farmacista

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ESTER ALBESIANO, il figlio CARLO, i fratelli LUIGI, Cav. Uff. Ing. FERDINANDO, GENNARO, la sorella EUGENIA; i cognati, i nipoti, i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 14.

Non si mandano partecipazioni speciali.

S. Antonino di Susa, 20 febbraio 1920. (A

Stamane dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

OSELLA GUGLIELMO
Benestante

Angosciati ne partecipano la perdita la vedova, il figlio GIACOMO con la consorte e bambino, la figlia VANNA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 5 partendo da via Cibrario, 39.

Si prega di non inviare fiori. (A

Mercoledì alle ore 13,30, colpita da improvviso morbo, e munita dei conforti religiosi rendeva a Dio l'anima buona e mite, a soli 27 anni, la signorina

Olimpia Delfino

nell'Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù.

Ne danno desolati il triste annunzio: il padre GIOVANNI DELFINO; i fratelli CARLO con la consorte MARIA GENTA e figlio, ROBERTO tenente degli Alpini, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 20 corr. alle ore 16,30, partendo dall'Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù, via Lauffraudini, 10.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Gli IMPIEGATI tutti delle Amministrazioni dipendenti dal Signor Avv. Riccardo Gualino hanno il dolore di partecipare l'improvvisa morte della Signorina

Olimpia Delfino

loro affezionata collega.

Torino, 19 febbraio 1920. 12732

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

PAUTRE STEFANO
d'anni 87

Ne danno il triste annunzio: la moglie MUSSO FRANCESCA con la figlia ANGELA, i fratelli MICHELE e SILVESTRO e figli; i cognati colle loro famiglie, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 20, alle ore 11,30, partendo da Strada Lucento, 47.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia. (A

Col 21 febbraio compie un anno che triste sciagura rapiva all'adorazione della moglie l'

Avv. ALDO BOTTO

Con strazio immutabile nel triste anniversario, lo ricorda a quanti lo amarono in vita. Verrà in tal giorno, alle ore 9, celebrato il funerale nella Chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi.

Anticipatamente si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla pia funzione. 1329

Dopo lunga malattia, spirava, munita dei conforti religiosi

FILIPPI GIUSEPPA
nata SOFFIETTI

Il marito, i figli e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 20, alle ore 8 partendo da via S. Secondo, 67. (A

Oggi, alle 12,15, dopo breve, violenta malattia, si spegneva serenamente nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre,

CARLO FRANCESCO GABBA

Professore Emerito della R. Università di Pisa
Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia
Membro della R. Accademia dei Lincei
Senatore del Regno

I figli Avvocato Prof. PIERO GABBA, MARIA ROSA col marito Cav. ARTURO FUSCO, Colonnello di Stato Maggiore, Cav. ALBERTO, Maggiore nel 92.o di Fanteria, colla moglie MARIA dei Conti della CHIESA di CERVIGNASCO, il fratello On. Avvocato BASSANO GABBA, i nipoti ed i parenti tutti, straziati da un dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio.

Torino, 16 febbraio 1920.

I funerali, a Torino, avranno luogo sabato, giorno 21, alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto, 17, per la Parrocchia di San Filippo, indi la cara Salma verrà trasportata a Lodi, dove domenica, 22, alle ore 10, avranno luogo le esequie ufficiali, movendo dalla Stazione ferroviaria.

Si dispensano le partecipazioni personali.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Giovane, buona, desiderosa solo del bene di chi amava, che prodigava tutta se stessa, dolcemente serena, dopo crudele malattia cristianamente spirava

ANNA MARIANINI BARELLA

Con strazio senza pari ne annunziano la triste notizia il desolato marito NINO coi teneri bimbi GIULIA e GIAN LUIGI, la madre EMILIA GHIOTTI ved. BARELLA, gli zii GIULIA e OSCAR ROSSETTI che l'ebbero quale figlia, il cognato Colonnello UMBERTO MARIANINI colla consorte, la cognata INES VINEA MARIANINI col marito e figli, la zia ELVIRA MARIA MINELLI ved. ROBELLA, le famiglie GHIOTTI, MINELLI, TESTA, PICCALUGA ed i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio, N. 10. 12710

La Ditta CESARE RINALDI - Agente di Cambio - partecipa col più profondo dolore il decesso della Signora

ANNA MARIANINI BARELLA

moglie del suo procuratore Signor Nino Marianini. 12711

Abbandonava i cari quaggiù alle 11 di stamane e saliva tra gli Angeli di Dio il bimbo di tredici mesi

CARLO RAIMONDI

Offrono al Signore il sacrificio della creatura diletta ed il profondo dolore della crudele separazione i genitori, i fratellini e parenti.

La benedizione avrà luogo sabato, 21, alle ore 9,30, poi l'adorata Salma dell'Angioletto partirà per rinchiudersi nel Cimitero di Fossano ed unirsi alla Sorellina nel sepolcreto di famiglia.

L'annunzio sia partecipazione e ringraziamento agli amici e conoscenti nell'ora tristissima.

Moncalieri, 19 febbraio 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Oggi improvvisamente spirava, munito dei conforti di nostra Santa Religione, il

Conte CESARE MORTEO DI MOLTEDO

La consorte Contessa ERNESTINA, il figlio Dottore EMANUELE, la figlia MARIA ALICE, la cognata ALICE MONTEL e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato, 21, alle ore 9 1/2, in Frugarolo.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori.

Frugarolo, il 19 febbraio 1920. (A

Stamane alle ore 4 cessava di vivere dopo brevissima malattia

VESPA ADELAIDE
Vedova del Colonnello C. Bercellino

Annunziano angosciati: il genero Avv. Notaio ERCOLE BRUGO, la sorella SANDRA ved. MURATORI, ELVIRA ved. CELLI, i nipoti BERCELLINO, ROMANINI e gli altri parenti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gattinara, 15 febbraio 1920. 12703

A breve distanza dal marito tanto adorato, dopo dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Vedova TAMAGNO TERESA n. BONINO
d'anni 67

lasciando inconsolabili i cari figli.

Ne danno il doloroso annunzio i figli GIUSEPPE colla consorte MARIA FERRARINO, GIOVANNI e PIETRO, i fratelli, i cognati e cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Torino, 19 febbraio 1920.

La sepoltura avrà luogo sabato 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta in Corso Ponte Mosca, N. 7.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Il 19 corr., dopo breve malattia ed una vita tutta dedita alla famiglia, serenamente spirava, nella bella età di 82 anni, munita dei conforti religiosi,

Adelaide Mazzuchelli ved. Pautassi

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita: i figli Ing. GUGLIELMO, FERDINANDO, ENRICHETTA e GIOV. BATTISTA; la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 del 21 corrente, partendo da via Orfane, 29, e quindi la cara salma verrà trasportata a Carignano.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

MANDELLI Dott. GUGLIELMO, Tenente Medico, e SILVIO, ne [illegible] in lagge, partecipano agli amici e conoscenti tutti la dolorosa ed irreparabile perdita della loro amatissima nonna materna

Adelaide Mazzuchelli ved. Pautassi

avvenuta ieri, 19 corrente, alle ore 12.

Castellano (Impresa Municipale Cimiteri).

Ieri sera, dopo breve malattia, munito dei sacri carismi, dopo una vita di esemplare rettitudine, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, spegnevasi la bell'anima di

EMANUELLI BERNARDINO

lasciando inconsolabili la moglie, i figli, le figlie, fratelli e nipoti.

Torino, 19 febbraio 1920.

La sepoltura avrà luogo il 20 corrente, alle ore 10,30, da via San Domenico, N. 4.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Rapito da brevissima malattia all'immenso affetto dei suoi cari, ieri, spirava dolcemente l'anima buona ed eletta del

Geometra GIOVANNI TARTAGLIA

Il padre BARTOLOMEO con la consorte MARIE COMOZ, la moglie MARIANNA MAINA, il figlio MEUCCIO che tanto adorava, il fratello Cav. GIUSEPPE con la consorte MARGHERITA, la suocera CERATTO MARIANNA, le cognate MAINA e PIANTA, le zie, gli zii, i cugini, i parenti tutti, straziati ed inconsolabili, partecipano la loro grande sventura.

I funerali avranno luogo in Torino, il 21 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cardinal Maurizio, 11.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Ieri, alle 14,30, munito dei conforti religiosi, spegnevasi nel bacio del Signore,

BONACOSSA G. FRANCESCO
d'anni 84

Ne danno il triste annunzio: la desolata consorte BONACOSSA FEDELINA SCIOLLA, il genero MARIO FERRERO colla bimba FEDELINA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto la cara Salma verrà trasportata a Casalgrasso, dove venerdì, 20 corrente, avranno luogo i funerali alle ore 9.

Torino, 19 febbraio 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).